

## PARTE PRIMA

Sezione II

## ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 aprile 2019, n. 462.

**Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Approvazione del Piano Operativo.**

## LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **“Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Approvazione del Piano Operativo.”** e la conseguente proposta dell'assessore Fabio Paparelli;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

## DELIBERA

*per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione*

1) di prendere atto dell'**Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale**, allegato 1 alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, approvato con decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali n. 461 del 28 dicembre 2018 (registrato dalla Corte dei Conti in data 25 gennaio 2019 al n. 114) e trasmesso via mail alla Regione Umbria dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in data **4 marzo 2019**;

2) di approvare il **Piano operativo Regione Umbria**, allegato 2 alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, e di trasmetterlo al Ministero nei 45 giorni successivi alla data di invio della comunicazione di dell'avvenuta registrazione del decreto ministeriale di approvazione del summenzionato Accordo, e dunque entro il giorno 18 aprile 2019, al fine dell'erogazione della prima rata del finanziamento ministeriale, corrispondente all'80% (pari a € 611.648,00) del finanziamento totale per la Regione Umbria (€ 764.560,00), come indicato nell'art. 6 dell'Accordo;

3) di recepire, quali parti integranti e sostanziali della presente deliberazione:

— **l'Atto di indirizzo 2018**, comprensivo del relativo allegato, del 26 ottobre 2018 del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, registrato alla Corte dei Conti in data 19 novembre 2018 (allegato 3);

— **le Linee guida di attuazione** prot. 2244 dell'1 marzo 2019 trasmesse dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in data 4 marzo 2019 (allegato 4);

4) di dare atto che, visto l'art. 6 dell'Accordo di programma sottoscritto, le risorse assegnate dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali alla Regione Umbria sono quantificate in € 764.560,00;

5) di dare mandato al competente Servizio Programmazione socio sanitaria dell'assistenza distrettuale, inclusione sociale, economia sociale e terzo settore di attivare una procedura di evidenza pubblica finalizzata alla individuazione dei soggetti attuatori, nonché di curare tutti gli adempimenti conseguenti alla presente deliberazione;

6) di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi dell'art. 26, comma 1 del D.lgs. 33/2013;

7) di disporre la pubblicazione del presente atto nel *Bollettino Ufficiale* regionale.

*Il vice Presidente*  
PAPARELLI

*(su proposta dell'assessore Paparelli)*

## DOCUMENTO ISTRUTTORIO

**Oggetto: Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Approvazione del Piano Operativo.**

La legge 6 giugno 2016, n. 106, recante “Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”, e, in particolare, l’articolo 9, comma 1, lettera g), prevede l’istituzione, attraverso i decreti legislativi di cui all’articolo 1 della legge stessa, presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 4, comma 1, lettera b), della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore.

Il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante “Codice del Terzo settore”, e, in particolare, l’articolo 72, comma 1, prevede che il Fondo di cui all’articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41 del medesimo Codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore.

L’articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017 individua le ulteriori risorse finanziarie, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, specificamente destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, finalizzati al sostegno delle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché all’erogazione di contributi per l’acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali.

I commi 3 e 4 dell’articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017 attribuiscono al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, per un triennio, con proprio atto di indirizzo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, e agli uffici del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali l’individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

Il comma 2 dell’articolo 73 del medesimo decreto legislativo n. 117 del 2017 prevede, con riferimento alle risorse finanziarie ivi contemplate, l’adozione di analogo atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, anche ai fini della determinazione annuale della specifica destinazione delle risorse medesime, ferma restando l’attribuzione agli uffici del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali delle funzioni riguardanti l’individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

In attuazione della normativa citata, in data 26 ottobre 2018, a seguito dell’intesa espressa dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome nella seduta del 18 ottobre 2018, è stato adottato dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali l’atto di indirizzo, recante l’individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso le risorse finanziarie disponibili per l’anno 2018 a sostegno degli enti del Terzo settore. Il predetto atto è stato registrato dalla Corte dei Conti in data 19 novembre 2018. L’atto d’indirizzo destina le risorse finanziarie disponibili, da un lato, alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza nazionale in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale (per un ammontare di € 23.630.000,00); dall’altro alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza locale, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità, un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali (per un ammontare di € 28.000.000,00, ripartiti tra le Regioni e le Province autonome sulla base dei criteri ivi individuati), entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province autonome.

L’Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, tra la Regione Umbria e il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali è stato approvato con decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali n. 461 del 28 dicembre 2018 (registrato dalla Corte dei Conti in data 25 gennaio 2019 al n. 114) e trasmesso via mail alla Regione Umbria dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in data 4 marzo 2019 unitamente alle Linee guida di attuazione, prot. 2244 dell’1 marzo 2019.

Ritenuto di dover procedere, quindi, alla definizione del piano operativo dettagliato, degli obiettivi generali, delle aree di intervento, relativo all’utilizzo delle risorse finanziarie sopra individuate per il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale da parte delle organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale.

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

*Omissis*

*(Vedasi dispositivo deliberazione)*



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



**ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO  
SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA  
PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E  
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.**

Nelle rispettive sedi delle parti firmatarie, tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese (codice fiscale 80237250586), con sede in Roma, via Flavia, 6 nel contesto del presente atto indicato per brevità come "Ministero", rappresentato dalla dr.ssa Rita Graziano, dirigente, in virtù del decreto di delega alla stipula del presente atto n. 397 del 04.12.2018 e la Regione Umbria (codice fiscale 80000130544), con sede in Corso Vannucci, 96 - 06121 Perugia, di seguito indicata per brevità come "Regione", rappresentata dal dott.ssa Casucci (codice fiscale ~~000000000000~~) nella sua qualità di Dirigente Servizio Programmazione socio sanitaria dell'assistenza distrettuale, inclusione sociale, economia sociale e terzo settore ;

**PREMESSO CHE**

- l'articolo 118 della Costituzione prevede che le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza e che Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà;
- la L. 6 giugno 2016, n.106, recante "*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile*



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



*universale*”, all’articolo 1, comma 1, al fine di sostenere l’autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l’inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, riconosce il ruolo degli enti del Terzo settore, i quali, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in attuazione del principio di sussidiarietà, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi;

- in attuazione della delega conferita al Governo con la legge di cui al capoverso precedente, con il D.l.gs. 3 luglio 2017, n.117 e s.m.i., recante “*Codice del Terzo settore*” si è provveduto al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore;

- l’art.11 del D.P.R. 15 marzo 2017 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali” assegna al medesimo Ministero la funzione di promuovere, sviluppare e sostenere le attività svolte dai soggetti del Terzo settore, per favorire la crescita di un welfare condiviso della società attiva a supporto delle politiche di inclusione, di integrazione e di coesione sociale;

- l’articolo 72 del citato codice disciplina le modalità di funzionamento ed utilizzo del fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale, istituito dall’articolo 9, comma 1, lettera g) della citata legge n.106/2016, destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41 del codice, lo svolgimento di attività di interesse generale,



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



individuato all'articolo 5 del codice medesimo, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

- l'articolo 73 del codice disciplina le ulteriori risorse finanziarie statali specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, con particolare riguardo, tra l'altro, alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, rinvenienti dall'articolo 12, comma 2 della legge 11.8.1991, n. 266; dall'articolo 1 della legge 15.12.1998, n.438; dall'articolo 13 della legge della legge 7.12.2000, n.383;

- l'atto di indirizzo adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 26.10.2018, previa acquisizione dell'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 18.10.2018, in attuazione degli articoli 72 e 73 del codice, dopo aver individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili, destina le risorse finanziarie disponibili, da un lato, alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza nazionale in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale (per un ammontare di € 23.630.000,00); dall'altro alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza locale, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità, un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali (per un ammontare di € 28.000.000,00, ripartiti tra le Regioni e le Province autonome sulla base dei criteri ivi individuati), entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province autonome;



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



- l'art. 15 della L. 241/1990, e successive modificazioni ed integrazioni, prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

#### **CONSIDERATO CHE**

- sulla base dei dati rilevati dal censimento dell'ISTAT 2015 sul non profit/terzo settore emerge che le organizzazioni non profit attive in Italia sono 336.275 unità, operanti principalmente nei settori dell'assistenza sociale, della sanità, della cultura, sport e ricreazione, della protezione civile, coinvolgendo 5.528.760 milioni volontari e 788.126 lavoratori;
- la risoluzione adottata dall'assemblea generale dell'ONU in data 25.9.2015 ha individuato gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che rappresentano la naturale finalità di riferimento delle attività degli Enti del Terzo settore, al cui raggiungimento potrà concorrere il sostegno finanziario previsto dal sopra menzionato atto di indirizzo;
- la costituzione di reti di coordinamento tra i diversi livelli di governo costituisce uno strumento necessario al rafforzamento della *capacity building* e dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, in conformità al principio del buon andamento della pubblica amministrazione;
- l'implementazione delle attività di interesse generale richiede il massimo grado di interazione e sinergia tra i vari attori coinvolti, nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale e del principio di leale collaborazione;
- il Ministero, in coerenza con quanto sopra citato, intende realizzare con le Regioni una programmazione, secondo una logica di sistema e di



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



complementarietà, coordinando ed integrando gli strumenti finanziari disponibili e funzionali al raggiungimento di obiettivi definiti e condivisi, verso cui orientare l'azione e le risorse finanziarie disponibili, che tengano conto delle peculiarità di riferimento dell'azione degli enti del Terzo settore a livello locale;

- la metodologia della programmazione sistemica favorisce l'ottimizzazione nell'impiego delle risorse disponibili, attraverso un maggiore raccordo tra le fonti finanziarie in modo da evitare la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi;

- nel corso di questi anni, le iniziative promosse dal Ministero, attraverso le risorse finanziarie destinate all'associazionismo sociale ed al volontariato, hanno permesso di sviluppare un'efficace rete di interventi che, per ragioni di metodo e di tipologia delle azioni realizzate, esigono, alla luce del nuovo quadro normativo scaturente dal Codice del Terzo settore, una programmazione integrata, affinché il patrimonio di esperienze e risultati nel frattempo raggiunto sia ulteriormente consolidato;

Tanto premesso e considerato, tra le parti sopra individuate si conviene quanto segue:

## **ARTICOLO 1**

### **PREMESSE**

Gli atti e i documenti citati in premessa formano parte integrante e sostanziale del presente accordo, quantunque al medesimo materialmente non allegati.

## **ARTICOLO 2**

### **OGGETTO DELL'ACCORDO**

Il presente accordo ha per oggetto la realizzazione di un programma di



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



interventi diretti a sostenere l'implementazione delle attività di interesse generale, di cui all'articolo 5 del codice, da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale che risultino iscritte, nelle more dell'operatività del registro unico nazionale del Terzo settore, a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore.

### **ARTICOLO 3**

#### **OBIETTIVI**

La realizzazione delle attività di interesse generale di cui al precedente articolo 2 dovrà, attraverso una programmazione atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi, concorrere al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali, individuati nell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile:

- a) porre fine ad ogni forma di povertà;
- b) promuovere un'agricoltura sostenibile;
- c) salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- d) fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti;
- e) raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
- f) garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- g) incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- h) ridurre le ineguaglianze;



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



- i) rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- j) garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- k) promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico.

Gli interventi programmati dovranno riguardare una o più delle aree prioritarie di intervento individuate nell'atto di indirizzo in premessa citato o eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale.

Gli obiettivi generali e specifici saranno perseguiti dalle Regioni nell'ambito della propria autonomia legislativa e programmatica.

#### **ARTICOLO 4**

##### **DURATA DELL'ACCORDO**

Il presente accordo avrà durata di venti mesi a decorrere dalla data di comunicazione dell'avvenuta registrazione, nei modi di legge, del relativo decreto ministeriale di approvazione.

#### **ARTICOLO 5**

##### **ATTUAZIONE**

La responsabilità attuativa del programma è attribuita alla Regione che opererà nella prospettiva del massimo coinvolgimento e partecipazione delle parti istituzionali e sociali interessate.

A tal fine, la Regione trasmetterà al Ministero, entro 45 giorni dalla data di cui al precedente articolo 4, un piano operativo recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste.



## **ARTICOLO 6**

### **FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA**

Attraverso la sottoscrizione del presente accordo, il Ministero sostiene l'esecuzione del programma con un finanziamento di € 764.560,00.

Il finanziamento di cui al precedente comma 1 sarà erogato in due tranches, mediante versamento sul conto di Tesoreria n. 31068 intestato alla Regione, presso la Banca d'Italia.

La prima rata, corrispondente all'80% del finanziamento totale, pari ad € 611.648,00, sarà trasferita alla Regione ad avvenuta trasmissione del piano operativo citato al precedente articolo 5, comma 2.

Il saldo, nella misura massima del restante 20% del finanziamento previsto, pari ad € 152.912,00, che sarà corrisposto ad avvenuta acquisizione della relazione finale e della rendicontazione di cui al successivo articolo 7.

## **ARTICOLO 7**

### **RELAZIONE FINALE E RENDICONTAZIONE**

La Regione si impegna a presentare la relazione finale inerente la descrizione dell'attuazione degli interventi realizzati in esecuzione del presente accordo, la loro efficacia, il loro impatto sociale e gli obiettivi conseguiti entro novanta giorni naturali e consecutivi dalla scadenza del termine finale di efficacia del presente accordo.

La relazione finale di cui al comma precedente dovrà essere accompagnata dalla rendicontazione delle spese sostenute in esecuzione del presente accordo.



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



La relazione finale e la rendicontazione saranno predisposte in conformità  
alla modulistica fornita dal Ministero.



**ARTICOLO 8**  
**INADEMPIENZE E MANCATA**  
**REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'**

In caso di inerzia, ritardi e inadempienze, il Ministero invita la Regione ad adempiere, entro un termine prefissato, comunicando le iniziative a tal fine assunte ed i risultati conseguiti, fatto salvo l'eventuale esercizio dei poteri sostituitivi in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente.

In caso di mancata integrale attuazione dei contenuti del presente accordo la Regione sarà tenuta alla restituzione del finanziamento percepito.

In caso di mancata attuazione di parte del presente accordo, la Regione sarà tenuta alla restituzione dell'importo, finanziato in prima soluzione, corrispondente alla parte del programma la cui utilizzazione non è stata documentata.

**ARTICOLO 9**  
**PUBBLICITA'**

In ogni atto, documento e iniziativa realizzate in esecuzione del presente accordo, la Regione sarà tenuta ad evidenziare che le attività di cui al precedente articolo 2 sono state finanziate dal Ministero, utilizzando a tal fine il logo ufficiale di quest'ultimo.

**ARTICOLO 10**  
**IMPEGNO DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI**

Ciascun soggetto sottoscrittore del presente accordo, nello svolgimento delle attività di propria competenza, si impegna:

- a rispettare i termini concordati;
- ad attuare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento;



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



- ad attivare ed utilizzare appieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente accordo per la realizzazione del progetto programmato;
- a rimuovere ogni ostacolo procedurale in ogni fase di attuazione dell'accordo.

Il presente atto si compone di dieci facciate.

Letto, confermato e sottoscritto.

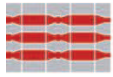
Data della firma digitale

**PER IL MINISTERO**

**Rita Graziano**

**PER LA REGIONE**

**Paola Casucci**



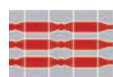
**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

## **Allegato n. 2**

**ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.**

### **PIANO OPERATIVO**

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti a dicembre 2018.



**Regione Umbria**

Giunta Regionale

## SCHEDA DI SINTESI

| <b>REGIONE UMBRIA</b>  |  |
|--|--|
| <p><b>Direzione/Dipartimento competente:</b><br/><i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i></p>                | <p>DIREZIONE REGIONALE SALUTE , WELFARE .ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE<br/>VIA MARIO ANGELONI N.61- PALAZZO BROLETTO. 4 PIANO.<br/>075/5045257- EMAIL: <a href="mailto:WORLANDI@REGIONE.UMBRIA.IT">WORLANDI@REGIONE.UMBRIA.IT</a><br/>PEC: <a href="mailto:direzionesanita.regione@postacert.umbria.it">direzionesanita.regione@postacert.umbria.it</a></p> |
| <p><b>Servizio competente</b><br/><i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i></p>                               | <p>SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIO SANITARIA DELL'ASSISTENZA DISTRETTUALE,<br/>INCLUSIONE SOCIALE, ECONOMIA SOCIALE E TERZO SETTORE<br/>VIA MARIO ANGELONI N.61- PALAZZO BROLETTO. 4 PIANO.<br/>075/5045281- EMAIL : <a href="mailto:PCASUCCI@REGIONE.UMBRIA.IT">PCASUCCI@REGIONE.UMBRIA.IT</a></p>  |
| <p><b>Dirigente del servizio competente</b><br/><i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i></p>                 | <p>DOTT.SSA PAOLA CASUCCI<br/>VIA MARIO ANGELONI N.61- PALAZZO BROLETTO. 4 PIANO.<br/>075/5045281- EMAIL : <a href="mailto:PCASUCCI@REGIONE.UMBRIA.IT">PCASUCCI@REGIONE.UMBRIA.IT</a></p>  |
| <p><b>Referente del programma, se diverso dal dirigente</b><br/><i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i></p> | <p>DOTT.SSA ANNA LISA LELLI<br/>RESPONSABILE PO ECONOMIA SOCIALE E TERZO SETTORE<br/>075/5045252- E MAIL <a href="mailto:ALELLI@REGIONE.UMBRIA.IT">ALELLI@REGIONE.UMBRIA.IT</a></p>  |

E-mail: [265-91@lavoro.gov.it](mailto:265-91@lavoro.gov.it); - tel. 339 7471525



**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

## PREMESSA

### SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

#### **Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate**

*Indicazioni: fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore presenti a livello regionale.*

La realtà umbra registra da sempre, seppur Regione di piccole dimensioni, una forte e radicata presenza di realtà associative operanti nell'ambito della coesione sociale, nelle sue diverse articolazioni tematiche, in particolare delle Organizzazioni di Volontariato (ODV) e delle Associazioni di Promozione Sociale (APS), come si evince dai registri ed albi curati a livello regionale.

In particolare attualmente la situazione degli stessi risulta essere la seguente:

- n.540 Associazioni di Promozione Sociale, di cui circa 300 nella sezione B (associazioni di rilievo locale), come previsto dalla LR n 11/2015 “Testo unico in materia di sanità e sociale” Un importante requisito per accedere al registro nella sezione sopracitata è la documentata attività da almeno due anni dalla data di richiesta di iscrizione, requisito questo finalizzato a ridurre l'eventuale volatilità delle associazioni iscritte;

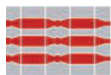
- il numero totale delle associazioni iscritte ad oggi al registro regionale del volontariato è pari a n. 593, così suddiviso per settori di attività:

Attività sociali: n. 380 - Attività sanitarie: n. 73 - Attività di protezione civile: n. 63 - Attività culturali e artistiche n. 35 - Attività di salvaguardia patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale: n. 30 - Attività sportive, ricreative e del tempo libero: n. 7 - Attività educative: n. 3 - Attività scientifiche: n. 2.

Dalla RELAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA SULLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO - ANNO 2017 - (Art. 376, comma 3 legge regionale 9 aprile 2015, n. 11), si evincono molte informazioni fra cui i rapporti intercorsi fra i Comuni e le ODV, le collaborazioni anche con altri enti territoriali, aziende pubbliche e scuole. Nell'anno 2017 si consolidano i rapporti di collaborazione tra le ODV e le Amministrazioni comunali, le ASL, le Aziende ospedaliere, le Comunità montane, le scuole di ogni ordine e grado, il tribunale dei minori, le residenze protette.



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione Umbria

Giunta Regionale

Spesso i Comuni più piccoli si consorziano per stipulare convenzioni inerenti servizi intercomunali. Tali rapporti di collaborazione sono molto frequenti per la gestione di attività e servizi resi alla cittadinanza (es. gestione di biblioteche, servizio di vigilanza davanti alle scuole, trasporto presso presidi ospedalieri, trasporto disabili nelle strutture scolastiche, soccorso in caso di calamità) nonché in caso di realizzazione di eventi e manifestazioni sul territorio.

L'Ente che si avvale dell'attività dell'ODV spesso eroga contributi, stipula convenzioni mirate e/o concede locali comunali da utilizzare come sede associativa. Dalle relazioni dei comuni si evince quindi che il rapporto delle ODV con le Amministrazioni comunali è molto forte e che i comuni continuano ad avvalersi del volontariato come risorsa aggiuntiva fondamentale per garantire servizi alla cittadinanza e attività volte alla tutela della fasce di popolazione più deboli, alla tutela dell'ambiente, alla protezione civile, alla valorizzazione del territorio e dei beni artistici e culturali.

L'alta densità di diffusione delle Organizzazioni di volontariato e delle Associazioni di promozione sociale nel territorio regionale rappresenta un punto di forza, data la loro "prossimità" alle comunità locali.

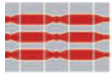
Le reti di solidarietà familiare (sia organizzate formalmente che informalmente) sono un punto di forza: Le famiglie sono attraversate da tendenze inclusive e solidaristiche. L'Umbria si caratterizza, infatti, per una contenuta rarefazione delle reti familiari: i legami di solidarietà tra le generazioni continuano a essere forti, agevolati anche dalla frequente vicinanza abitativa di genitori anziani e di figli adulti. Queste reti spesso svolgono un ruolo importante non meno di quello rivestito da ciascuna famiglia; attraverso di esse, si scambiano beni materiali e simbolici: cure, sostegno economico e psicologico, scambio di servizi, relazioni faccia a faccia, etc. Proprio l'invecchiamento della popolazione ha reso più numerose le generazioni viventi, ampliando così la possibilità di scambi intergenerazionali. Ciò vale a maggior ragione in aree territoriali - come l'Umbria - ove sono diffuse le città medie e piccole, che facilitano la frequenza e l'intensità di tali scambi.

Ma di contro l'Umbria ha 92 comuni e di questi 92, 60 sono piccoli comuni cioè quasi due su tre hanno popolazione inferiore ai cinquemila abitanti. Quindi l'estrema frammentarietà del territorio regionale fa sì che al contempo la loro diffusione capillare rischia di essere anche un elemento di debolezza rispetto all'esigenza di "fare sistema".

In aggiunta il territorio regionale conta anche un numero elevato di cooperative sociali iscritte all'albo regionale, sempre disciplinato dal citato Testo unico sanità e servizi sociali n.11/2015 e successive modifiche: sezione A: n.123 cooperative ad oggi iscritte, sezione B: n. 133, sezione C: n.14 per un totale di 270



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione Umbria

Giunta Regionale

In positivo, quale punto di forza, dal Censimento del No Profit 2011 /2012 (fonte ISTAT), si registra una realtà del terzo settore molto importante in termini di impegno: la regione Umbria presenta rapporti molto elevati di volontari rispetto alla popolazione residente: l'incidenza sulla popolazione è pari a 1.210 volontari per 10 mila abitanti, valori al di sopra della media nazionale di 801 volontari per 10 mila abitanti. Cultura, sport e ricreazione con 4.374 istituzioni risulta essere, come a livello nazionale, anche in Umbria il primo settore di attività del Non Profit (70% del totale regionale) assorbendo il 65,9% del totale dei volontari a livello regionale (70.496) e il 53,5% dei lavoratori esterni (1.860). Secondo settore di attività prevalente è quello dell' Assistenza sociale e protezione civile con 387 istituzioni che rappresentano il 6,2% e impiegano il 42,3% degli addetti (4.055). Seguono i settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi con 288 istituzioni (4,6%), dell' Istruzione e ricerca con 256 istituzioni (4,1%) e della Sanità con 176 istituzioni (2,8%). I dati del censimento Istat, inoltre, confermano il ruolo importante del no-profit anche per l'occupazione: in 10 anni gli addetti nel settore sono aumentati quasi del 40% e il volontariato è cresciuto del 43,5%. Sono dati che qualificano il terzo settore come una straordinaria risorsa.

*Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico ed occupazionale si trova a dover fronteggiare.*

In Umbria le relazioni sociali e la partecipazione sociale e culturale sono assimilabili per alcuni fattori comuni: da un lato sono influenzate dalla crisi che ha prodotto non solo difficoltà economiche, ma anche un clima di minor fiducia da cui è derivato un ripiegamento su se stessi più che un'apertura all'esterno; dall'altro un loro regresso crea un danno non solo nelle potenzialità del capitale umano, ma anche nella tenuta della coesione sociale del sistema. In Umbria, dove le reti parentali ed amicali hanno sempre avuto un grosso peso, si segnala che la percentuale di coloro che possono contare su relazioni di prossimità è relativamente più bassa rispetto alle regioni esaminate nel rapporto sopraccitato (Marche e Toscana). I servizi offerti dal sistema regionale di Welfare sono quindi importanti nella determinazione del benessere delle persone, in quanto hanno il compito di rispondere alle esigenze dei cittadini o alleviarne i bisogni. Come si legge nel Quadro strategico regionale del 2014, in Umbria si ha una crescita maggiore della media italiana del peso dei servizi, soprattutto di quelli "non di mercato" (sostanzialmente PA e servizi alla persona). Anche in questi ambiti, così come nel resto della società umbra, la presenza del settore pubblico è di notevole rilevanza, costituendo anch'esso un importante ammortizzatore e garantendo – per quanto possibile – la programmazione sociale e la governabilità del sistema. Si può affermare che l'attuale crisi non ha trovato un'Umbria robusta e resistente: «Il contesto di bassa crescita e di recessione che caratterizza da quasi un quinquennio l'economia europea ed italiana ha duramente colpito anche l'Umbria; gli indicatori disponibili mostrano un deterioramento



## Regione Umbria

Giunta Regionale

del contesto economico-produttivo regionale superiore al dato medio nazionale, sia sul versante dell'attività economica, sia su quello dell'occupazione». Le politiche di riduzione della spesa pubblica di questi anni hanno inciso in modo non sostenibile sulla quantità di risorse necessarie a soddisfare le domande della popolazione. Tutto ciò ha inciso profondamente sul tessuto sociale, tanto che il Quadro strategico regionale 2014 – 2020 denuncia la presenza nella nostra regione di “quote crescenti di marginalizzazione, deprivazione e vera e propria povertà.” I costi sociali più evidenti riguardano il mercato del lavoro e l'impoverimento di famiglie e singoli. Si può stimare intorno al 10% la quota di umbri che vive in famiglie con almeno un componente in difficoltà lavorative.

Ai tempi dell'ultimo Rapporto sulle povertà in Umbria (2012), le famiglie umbre molto povere sfioravano il 2%, sempre sul totale delle famiglie umbre: in valore assoluto, si trattava di oltre 6 mila nuclei familiari. È assai probabile che ora queste percentuali siano cresciute. Le fonti statistiche ufficiali, per quanto assai utili, affrontano molte difficoltà nel registrare un fenomeno sommerso, fluido, spesso mimetizzato come quello del disagio e della povertà. Per tale ragione l'Osservatorio regionale sulle povertà in Umbria - promosso congiuntamente dalla Regione e dalla Conferenza Episcopale Umbra - da molto tempo si avvale anche di altri canali (dati sugli utenti della Caritas, interviste a testimoni qualificati, osservazione, etc.). Sono fonti più informali ma hanno il vantaggio di stare “in prima linea”.

Queste fonti, a differenza di quelle ufficiali come l'Istat, non sono in grado di quantificare l'incidenza delle povertà estreme sul totale della popolazione, ma offrono molte informazioni aggiuntive utili. E' ad esempio possibile tratteggiare il profilo dell'attuale utente-tipo della Caritas, a cui si rivolgono molte persone che versano in condizioni molto gravi: l'utente-tipo è donna, di età fra 35 e 39 anni, coniugata, con scolarità medio-bassa, straniera regolare, disoccupata, bisognosa di beni materiali, cioè soprattutto di lavoro e denaro per esigenze elementari. Rispetto a questa figura prevalente, vi sono però molte eccezioni, segno che le povertà estreme s'infiltrano là dove un tempo venivano respinte: l'indigenza grave può colpire anche gli italiani (36% sul totale degli utenti), chi ha una scolarità superiore o universitaria (21%), chi ha un lavoro, chi è entrato in Italia con modalità regolari.

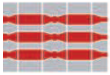
Ci pare possibile individuare alcune tendenze. Rispetto a 10 anni fa risulta crescere l'incidenza di queste categorie: le classi d'età centrali; gli immigrati regolari; i coniugati, i separati e i divorziati. Inoltre raddoppiano i disoccupati (un ulteriore riscontro dell'emergenza-lavoro); crescono soprattutto i disoccupati con un livello d'istruzione medio e alto. Quanto alla domanda sociale, aumentano di oltre un terzo i bisogni legati alle povertà materiali; raddoppiano i problemi derivanti dalla condizione lavorativa (il lavoro che manca, che è precarizzato o dequalificato); crescono più del doppio le richieste di sussidi economici.

Sempre in base all'ultimo Rapporto, le famiglie “quasi-povere” - cioè appena sopra la soglia di povertà - in Umbria sono circa il 5,2%.

Se consideriamo congiuntamente le famiglie che corrono il rischio di varcare la soglia di povertà e quelle che l'hanno già varcata, potremmo stimare intorno al 16% le famiglie vulnerabili.



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione Umbria

Giunta Regionale

Questi dati si confermano come conseguenza di due tendenze: l'onda più recente della crisi si sta riversando sull'onda lunga di un disagio che ha origini più croniche, accentuandone le conseguenze dirimpenti, non solo in termini economici. Gli effetti negativi più sociali e meno visibili sono vari: infatti, l'impoverimento - non la povertà, ma l'arretramento lungo la scala delle opportunità sociali - genera una perdita di riferimenti e persino fenomeni acuti di "anomia"; non si cancellano, ma certamente si sfumano i confini fra territori, generi, etnie, come se la povertà, l'impoverimento, il disagio fossero diventati più penetranti; aumentano i rischi di competizione al ribasso fra "impoveriti" o fra poveri e quindi crescono la probabilità di tensioni sociali. E ancora: il sommovimento nel tessuto sociale è tale per cui alcuni fenomeni - che prima erano indicatori di integrazione sociale - si stanno trasformando in fattori di vulnerabilità: ad esempio, un figlio nato da una coppia di immigrati non è più un segnale certo di stabilizzazione e d'integrazione nella nostra comunità, perché invece oggi una nuova nascita può comportare spese (per abitazione, istruzione, etc.) ormai insostenibili. Qualcosa di analogo accade anche per gli autoctoni. La proprietà dell'abitazione, i figli a scuola, il possesso di alcuni beni durevoli - ad esempio - comportano oneri di mantenimento tali da presentarsi ambivalenti: sono segni d'integrazione, ma potrebbero anche essere causa di vulnerabilità. In questo difficile scenario socio-economico, i giovani sembrano i più colpiti. Infatti l'alto grado d'istruzione non è più sufficiente a prevenire la povertà. Dal 2002 al 2010 le famiglie povere composte da giovani coniugi sono passate dal 3,6% a quasi il 18%: in questo arco di tempo i giovani sono diventati poveri in numero maggiore ed in misura più grave. Per giunta, le famiglie giovani con figli devono far fronte a ulteriori difficoltà. Infine, fra la quota di popolazione che si trova in condizioni di povertà estrema, i giovani sono i più afflitti dalle povertà materiali e dalla disoccupazione.

Gli alunni stranieri iscritti nelle scuole della regione nell'anno scolastico 2016-2017 sono, secondo i dati Miur, 16.683, il 13,8% dei 122.349 scolari umbri, un dato che continua ad essere sopra la media nazionale (9,4%) e che rappresenta il 2% degli oltre 800.000 scolari non italiani rilevati a livello nazionale. La forte stabilizzazione delle famiglie straniere che, da oltre un decennio, caratterizza la nostra regione, ha fatto sì che la gran parte di essi sia nato in Umbria (64,3%). Anche le collettività più rappresentate corrispondono, come era prevedibile, a quelle più numerose tra i residenti, sebbene il loro ordine sia in parte differente: l'Albania, con 3.819 alunni iscritti (22,7% del totale) supera la Romania (3432 e 20,4%), cui fanno seguito il Marocco (2570 e 15,3%), la Macedonia (838 e 5,5) l'Ecuador (645 e 3,8%), la Moldavia (474 e 2,8) e la Cina (407 e 2,4%). Considerando i livelli di istruzione, il numero maggiore di iscritti stranieri si rileva nella scuola primaria (5.700, il 14,6% del totale), il 79,2% di essi sono nati in Italia, mentre nelle scuole dell'infanzia sono iscritti 3.254 bambini stranieri (14,6%) di cui l'87,52% è nato in Italia. Gli iscritti stranieri nelle scuole secondarie di II grado (4.381) rappresentano l'11,7% degli iscritti (23.654), il 30,3% è nato in Italia, mentre in quelle di I grado sono iscritti 3.498 alunni stranieri (14,8%), il 61,1% è nato in Italia. In ogni ordine e grado l'Umbria si colloca sopra alla media nazionale e a quella delle regioni del centro. Considerando le opzioni relative al tipo di scuola superiore, il 7,5% degli studenti liceali è rappresentato da stranieri, un dato



**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

molto al di sopra della media nazionale (4,1%) e di quella delle regioni del centro (5,8%). Nelle scuole professionali gli iscritti stranieri rappresentano il 21,5% del totale mentre negli istituti tecnici il 13,4%.

*Strumenti di supporto: registro regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore. Eventuali altri strumenti (esempio Report)*

Come sopraccitato gli strumenti a disposizione per le analisi del fabbisogno nella costruzione del piano operativo:

- La legge regionale n.11/2015 “Testo unico sanità e servizi sociali” disciplina il registro regionale delle associazioni di promozione, delle organizzazioni di volontariato, e l’albo della cooperazione sociale;
- Osservatorio regionale sulle povertà
- Report dell’Agenzia Umbria Ricerche come LA RES- Rapporto economico sociale
- Quadro strategico regionale 2014-2020 (il documento fornisce la strategia e gli indirizzi regionali per la programmazione relativa alle politiche di coesione europea e nazionale)
- Atti programmatori come il Nuovo Piano sociale 2017/2019
- Siso: sistema informativo sociale (attivo solo nella parte dei dati delle zone sociali)
- Osservatorio regionale mercato del lavoro

Un utile “strumento” può essere identificato nella costante relazione e collaborazione con i due Centri di Servizi Volontariato Perugia e Terni, costituiti ai sensi dell’articolo 15 della legge n.266/1991, quali centri di promozione, qualificazione e sviluppo dell’azione di volontariato, le cui finalità e funzioni sono oggi ulteriormente ampliate, essendo state estese a tutti gli enti del Terzo settore e valorizzate dal Codice del terzo settore (Capo II), in vigore dal 03.08.2017, in termini quindi di “supporto tecnico, formativo ed informativo” (art.61 comma 1 lett. a). Un ulteriore e significativo “strumento” è il Forum regionale del Terzo settore, composto da una qualificata rappresentanza delle ODV, delle APS e della Cooperazione sociale, che si qualifica come soggetto attivo e rappresentativo in tutte le sedi di programmazione e concertazione degli interventi e delle politiche nell’area sociale e socio sanitaria e sensore sul territorio dei bisogni emergenti e anche delle criticità /punti di forza rispetto al sistema dei servizi territoriali nell’area sociale, socio sanitaria e in generale della coesione sociale



### **Il modello di governance regionale**

*Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento:*

*- a specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018;*

*- al terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse.*

**Il Piano Sociale Regionale 2017/2019**, approvato dall'Assemblea legislativa con Deliberazione n. 156 del 7 Marzo 2017, individua, (confermando l'assetto storico di questo territorio) nella Zona sociale la forma associata con la quale i comuni esercitano le funzioni in materia di politiche sociali e di coesione sociale.

La programmazione sociale nel territorio regionale è sempre stato il frutto di un processo aperto, che ha attivato la partecipazione dei soggetti istituzionali e sociali, anche attraverso la concertazione della Regione con gli enti Locali nel Consiglio delle Autonomie Locali (di cui alla l.r. n. 20 del 16/12/2008) e con i soggetti sociali (**anche tutti i soggetti del terzo settore rappresentati al forum del terzo settore**) nel **Tavolo dell'Alleanza per l'Umbria** (istituito con DGR n. 1064 del 26/07/2010 "Proposta per la nuova concertazione - Determinazioni"). L'articolazione tematica "Salute e coesione sociale" del Tavolo Alleanza per l'Umbria è finalizzata al confronto, all'approfondimento, alla condivisione dei contenuti in materia e all'istruttoria di provvedimenti, piani e programmi in relazione a

- welfare comunitario e politiche per le persone, le famiglie, gli anziani
- integrazione socio sanitaria (disabilità e non autosufficienza)
- politiche di inclusione sociale
- politiche con i giovani
- politiche di integrazione dei migranti
- Le politiche per le pari opportunità e per il contrasto alla violenza di genere



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

Regione Umbria

Giunta Regionale

Il modello di sussidiarietà che si è sviluppato in questi anni in Regione Umbria e che si intende rafforzare vede un solido governo pubblico che mette a valore in modo coordinato e partecipato le risorse della comunità. Tra queste risorse una ricchezza di particolare rilievo è rappresentata dalla società civile organizzata e, in particolare, dalle realtà del terzo settore.

In ossequio al principio di sussidiarietà, il piano sociale regionale sopraccitato conferma il ruolo importante, a livello zonale, dei Tavoli zonali di progettazione. Ai sensi dell'art. 271 ter del TU 11/2015, questi sono gli organismi partecipativi che contribuiscono, in ciascuna Zona sociale, alla progettazione degli interventi e dei servizi sociali programmati nel Piano sociale di Zona e alla valutazione della loro realizzazione, i soggetti di cui all'art. 1, commi 4 e 5, della L. 328/2000 (ONLUS; organismi della cooperazione; associazioni, enti di promozione sociale, fondazioni e organizzazioni di volontariato; enti di patronato; enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese; altri soggetti privati) sono invitati, ai sensi dell'art. 271 ter del TU 11/2015, dalla Conferenza di Zona a partecipare ai Tavoli zonali di progettazione, previa sottoscrizione degli accordi procedurali di cui all'art. 11 della L. 241/1990 (**attraverso i quali si realizzano forme di collaborazione pubblico/privato senza finalità di profitto nell'esercizio della funzione sociale**) e, ai sensi dell'art. 273 del TU 11/2015, sono, altresì, invitati dalla Conferenza di Zona, tramite l'Ufficio di Piano e mediante avviso pubblico, a partecipare alla successiva attuazione del Piano sociale di Zona.

Obiettivo del **Nuovo Piano sociale regionale 2017/2019** è quindi promuovere il “fare solidale”, ossia una nuova alleanza tra Stato e Amministrazioni pubbliche da un lato e cittadini dall'altro. Per fare questo importante e utile strumento previsto **oltre che innovativo** è rappresentato dai **laboratori di comunità**. Presso la Zona sociale possono essere attivati gruppi di lavoro tematici di tipo laboratoriale (luoghi della sperimentazione e della partecipazione) che hanno il compito di mettere in azione e sviluppare le risorse e le competenze della comunità locale.

I laboratori di comunità sono una opportunità, un metodo di elaborazione partecipata del mutamento sociale. Attraverso l'analisi partecipata fra soggetti pubblici, terzo settore e singoli cittadini, dei contesti locali e dei casi concreti, la risposta ai bisogni della comunità viene fornita in modo partecipativo partendo dalla consapevolezza che è necessario innovare le istituzioni con sperimentazioni consapevoli, monitorate e accompagnate sino a farle divenire un sistema di apprendimento collettivo. La sottoscrizione, da parte di tutti i soggetti coinvolti nei laboratori, di **specifici patti di partecipazione**, che disciplinino gli impegni reciproci e le modalità della partecipazione, mira alla massima trasparenza nei processi di progettazione, al pieno coinvolgimento dei cittadini singoli o associati e alla valutazione dei risultati dei servizi di welfare.

Importante sottolineare come il tema della **Cura e rigenerazione dei beni comuni urbani e sociali sia valorizzato nel Piano sociale regionale: I comuni, nella forma associata delle Zone Sociali, anche in collaborazione con ANCI, possono essere promotori, nel rispetto dell'art. 24 della L.**



**Regione Umbria**

Giunta Regionale

164/2014, c.d. “Sblocca Italia”, di Patti di sussidiarietà per favorire l’utilizzo, la cura e la rigenerazione degli spazi pubblici e dei beni sociali urbani, secondo la logica inclusiva e partecipativa del welfare comunitario e del welfare attivo. I regolamenti comunali conseguenti, disciplinanti la collaborazione sussidiaria fra cittadini e amministrazione comunale per la cura e la rigenerazione dei beni pubblici comuni municipali e sociali, devono garantire le prerogative pubbliche in materia di vigilanza, programmazione e verifica e, parimenti, assicurare la massima inclusività, trasparenza e apertura<sup>123</sup>. Il Piano sociale di Zona è lo strumento programmatico all’interno del quale effettuare la ricognizione dei beni pubblici comuni del territorio e indicarne le forme e le modalità di utilizzo coerenti con le finalità indicate nel POR FSE e nella programmazione sociale regionale e zonale. La cittadinanza attiva può esprimersi, pertanto, nelle iniziative di cura e rigenerazione dei beni pubblici comuni urbani e sociali anche valorizzando il protagonismo delle associazioni giovanili, con particolare riferimento all’utilizzo degli spazi pubblici.

In relazione alle **politiche attive del lavoro** L’Assemblea legislativa ha approvato la Legge Regionale 14 febbraio 2018, n. 1 “Sistema integrato per il mercato del lavoro, l’apprendimento permanente e la promozione dell’occupazione. Istituzione dell’Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro” (poi modificata il 12/01/2019) che riforma il sistema di governance regionale con l’Istituzione dell’Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro. L’atto modifica il mercato del lavoro e introduce un nuovo modello organizzativo dei Centri per l’impiego; affronta il tema dell’accreditamento delle agenzie formative alzando l’asticella della qualità per l’accreditamento delle agenzie interinali; istituisce l’Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (Arpal). La legge stabilisce inoltre un nuovo principio di premialità delle prestazioni, andando a valutare quanto lavoro si produce con la formazione. Inoltre si punta al sostegno della responsabilità sociale dell’impresa.

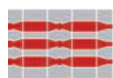
Le politiche regionali in materia di lavoro e di apprendimento permanente sono coordinate con le politiche per lo sviluppo economico, l’istruzione ed il diritto allo studio, la ricerca e le politiche sociali, attraverso l’esercizio della programmazione unitaria nell’ambito del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER), attuato nel rispetto ed in applicazione del dialogo sociale. La Regione promuove la rete regionale dei servizi e delle politiche per il lavoro costituita dai seguenti soggetti, individuati in relazione alle funzioni ad essi attribuite dalla normativa vigente:

a) l’Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, di seguito denominata ARPAL Umbria; b) l’INPS regionale; c) l’INAIL regionale; d) l’Ispettorato territoriale del lavoro; e) le agenzie per il lavoro e gli altri soggetti accreditati per i servizi per il lavoro.

**Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale**



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione Umbria

Giunta Regionale

*Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018 sia al coinvolgimento del terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.*

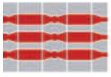
La Regione Umbria sostiene percorsi di creazione e consolidamento delle reti territoriali per lo sviluppo del capitale sociale di comunità (i sopra citati laboratori di comunità e la sperimentazione di patti per la sussidiarietà che prevedono il coinvolgimento attivo dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato e di altre forme associative, delle istituzioni e delle imprese)

Con i fondi POR FSE 2014-2020 si stanno finanziando interventi come i tirocini, percorsi di formazione, borse di mobilità professionale, voucher (buono) per la partecipazione a percorsi formativi inseriti nel Catalogo regionale dell'offerta, incentivi per la creazione o stabilizzazione di rapporti di lavoro, microcredito per la creazione di impresa, voucher per la conciliazione vita familiare e vita lavorativa a favore delle donne. Si tratta di categorie di esempio perché potrebbero essere attivate anche altre iniziative aggiuntive a quelle elencate, non ancora programmate. Alcuni dei progetti che si rifanno alle categorie sopra descritte sono stati già realizzati con esiti positivi nel periodo della precedente programmazione e per questo verranno riproposti.

La prima scelta di rilievo compiuta dall'Umbria è l'allocazione di risorse all'ambito delle politiche di inclusione sociale - Asse II - Inclusione Sociale e lotta alla povertà", corrispondente all'Obiettivo Tematico 9- per una incidenza significativamente superiore al valor minimo definito dal Regolamento relativo al FSE (20%), ovvero il 23,4% dell'ammontare complessivo del Programma Operativo regionale. In particolare l'Obiettivo specifico "Rafforzamento dell'economia sociale" La promozione dell'economia sociale avviene attraverso lo sviluppo di progetti sperimentali di innovazione sociale.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1151 del 09/10/2017 è stato approvato il documento "Aree tematiche e settori rilevanti per la procedura regionale relativa all'attuazione delle misure previste dal POR FSE Asse inclusione sociale e lotta alla povertà e anche in relazione al POR FESR 2014-2020 ASSE 3 Competitività delle PMI RA 3.7 Obiettivo specifico Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" che dispone di realizzare:

1. Scuola di innovazione sociale i cui destinatari (dell'intervento) sono operatori pubblici e privati del terzo settore impegnati nell'implementazione e gestione di servizi sociali. Interventi finalizzati alla modellizzazione di almeno tre servizi della rete territoriale di intervento rivolti all'inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati. ( prossimo inizio maggio /giugno 2018)

**Regione Umbria**

Giunta Regionale

2. Avviso pubblico a regia regionale in regime di concessione ex art. 12 L. 241/90 per la presentazione di **PROGETTI SPERIMENTALI** del terzo settore \_ Azioni innovative di welfare territoriale in attuazione delle misure previste dal POR FSE 2014-2020 \_ ASSE 2 \_ Inclusione sociale e lotta alla povertà \_ RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale e POR FESR 2014-2020 \_ ASSE 3 \_ Competitività delle PMI\_RA3.7 \_ Obiettivo specifico Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale: un importo bando PLURIFONDO con una dotazione di circa 7.500.000 di euro per la presentazione di progetti da parte del terzo settore per la sperimentazione di modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale; di Servizi di welfare innovativi anche rivolti al recupero e alla rigenerazione di spazi fisici; di Servizi di assistenza leggera di prossimità e di accompagnamento verso l'autonomia e il lavoro; di Servizi di orientamento e benessere per le persone con fragilità sociale; di Sperimentazioni di utilizzo di tecnologie funzionali alle emergenze sociali o all'accesso ai servizi; di Valorizzazione delle pratiche dell'economia civile.

**I 15 progetti approvati sono in fase di avvio (maggio 2019).**



**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

## SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

### Finalità e risultati attesi

#### **Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)**

L'accordo di programma stipulato tra la **Regione Umbria** - e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha come **obiettivo generale** il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore e quindi di dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.

L'intervento, così come stabilito dall'articolo 3 dell'Accordo di programma, riguarderà gli obiettivi generali individuati nell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. Gli interventi programmati potranno riguardare le aree prioritarie di intervento individuate nell'atto di indirizzo summenzionato, **nonché le priorità emergenti a livello locale di seguito indicate:**

- nell'ambito dell'obiettivo generale D (Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti) sono aggiunte le seguenti aree prioritarie di intervento:

- i) PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ CULTURALI DI INTERESSE SOCIALE, ANCHE EXTRASCOLASTICHE;
- l) PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA INTEGRAZIONE INTERCULTURALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE SECONDE GENERAZIONI;
- nell'ambito dell'obiettivo generale I (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili) sono aggiunte le seguenti aree prioritarie di intervento:
- i) PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ CULTURALI DI INTERESSE SOCIALE;
- l) PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA INTEGRAZIONE INTERCULTURALE SOCIALE E DELL'ACCOGLIENZA UMANITARIA.



**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

*Indicare le sinergie e la complementarità con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarità tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.*

- Avviso pubblico a regia regionale in regime di concessione ex art. 12 L. 241/90 per la presentazione di PROGETTI SPERIMENTALI del terzo settore \_ Azioni innovative di welfare territoriale in attuazione delle misure previste dal POR FSE 2014-2020 \_ ASSE 2 \_ Inclusione sociale e lotta alla povertà \_ RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale e POR FESR 2014-2020 \_ ASSE 3 \_ Competitività delle PMI\_RA3.7 \_ Obiettivo specifico Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale (dotazione di circa 7.500.000 di euro).
- DGR 882/2018, Adozione del Piano regionale di contrasto alla povertà (2 ottobre 2018), il documento programmatico traccia delle linee e fornisce delle coordinate per le attività di contrasto alla povertà.
- DGR 1127 del 15/10/2018 (Legge regionale 14 novembre 2017, n. 16 "Interventi regionali per la promozione delle attività di donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici" \_ Disposizioni attuative) con la quale la Giunta delibera di approvare le modalità di composizione e di funzionamento del Tavolo di coordinamento delle Reti operative di cui all'articolo 4 della l.r. 14 novembre 2017, n. 16 (allegato 1), e le modalità di composizione e di funzionamento della Consulta regionale per la donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale di cui all'articolo 6 della l.r. 14 novembre 2017, n. 16.
- DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 1856 DEL 26/02/2019 che approva l'Avviso pubblico regionale per selezionare i soggetti membri della Consulta regionale per la donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale e del Tavolo regionale.



**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

### *Sintesi dei principali impatti/risultati attesi*

#### *Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto*

**Impatto finanziario:** Il sostegno finanziario reso possibile dal nuovo fondo previsto dall'art.72 del Codice, potrà consentire senza dubbio una positiva ricaduta in termini economici sia in servizi ed interventi resi sui soggetti beneficiari e, conseguentemente, sulla comunità locale di riferimento sia in termini di impatto di occupabilità delle persone coinvolte negli interventi

**Impatto sociale:** Benefici in termini di servizi, innovativi e non, resi da ODV ed APS, rivolti a diversi target di popolazione, data l'ampia gamma di attività indicate all'art.5 del Codice sia delle "aree prioritarie di intervento" individuate dall'Atto di indirizzo ministeriale.

**Impatto programmatico:** Ricaduta per quanto attiene il raccordo tra la programmazione territoriale locale in capo alle zone sociali e gli interventi ed attività finanziati con le risorse rese disponibili dall'Accordo Stato-Regione Umbria siglato.

Il "monitoraggio fisico" degli interventi, basato su dati ed indicatori da individuare dopo la selezione dei progetti e coerenti con la documentazione di rendicontazione richiesta dal Ministero, potrà consentire di rilevare: distribuzione territoriale dei progetti; loro rilevanza dimensionale; tipo e numero di ODV ed APS/loro reti coinvolte; numero e tipo di persone beneficiarie dei servizi attivati; azioni particolarmente innovative o sperimentali; complementarietà con azioni efficaci già in essere.

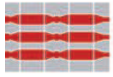
Risultati attesi:

- un miglioramento sistemico (riqualificazione) ovvero il miglioramento non deve essere solo 'diretto', ovvero rilevato dagli utenti, ma anche da tutti i soggetti indirettamente coinvolti e interessati al processo, fino anche alla Comunità territoriale e la rete dei servizi
- aumento della consapevolezza dei bisogni sociali da parte del territorio e anche delle istituzioni
- mutamento generalizzato della percezione locale rispetto ai temi affrontati con l'intervento;
- trasferibilità della buona pratica, soprattutto se tale pratica diviene modello di intervento sostenibile

- Aumento della capacità di coniugare in maniera armonica realtà che stentano a fare sistema e collaborare per costruire solide reti
- La soddisfazione di un bisogno individuale e collettivo, prima insoddisfatto.



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione Umbria

Giunta Regionale

*Sintesi dei principali impatti/risultati attesi*

**TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI**

A seguito della DGR che approverà il presente Piano operativo verrà emanato uno specifico Avviso pubblico con allegata relativa modulistica, adottato con atto dirigenziale, redatto tenendo conto dei contenuti dell'Atto di indirizzo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'Accordo di Programma siglato e delle Linee guida della Direzione Generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese.

L'avviso pubblico regionale terrà in considerazione come riferimento l'avviso pubblico regionale di al precedente Accordo di programma 2017.



**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

### SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

| Attività 2018/2019                             | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre | Gennaio 2020 | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre |   |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|-----------|---------|----------|----------|--------------|----------|-------|--------|--------|--------|--------|--------|-----------|---------|----------|---|
| Approvazione piano operativo e invio ministero | X      |        |        |        |        |           |         |          |          |              |          |       |        |        |        |        |        |           |         |          |   |
| Predisposizione avviso pubblico                |        | X      |        |        |        |           |         |          |          |              |          |       |        |        |        |        |        |           |         |          |   |
| Emanazione avviso pubblico                     |        | X      | X      |        |        |           |         |          |          |              |          |       |        |        |        |        |        |           |         |          |   |
| Scadenza presentazione progetti istruttoria    |        |        |        | X      | X      | X         |         |          |          |              |          |       |        |        |        |        |        |           |         |          |   |
| Inizio porgetti e liquidazione acconti         |        |        |        |        |        |           | X       |          |          |              |          |       |        |        |        |        |        |           |         |          |   |
| Implementazione progetti                       |        |        |        |        |        |           | X       | X        | X        | X            | X        | X     | X      | X      | X      | X      |        |           |         |          |   |
| Verifiche                                      |        |        |        |        |        |           |         |          |          |              | X        |       |        |        |        |        |        |           |         |          |   |
| Chiusura progetti                              |        |        |        |        |        |           |         |          |          |              |          |       |        |        |        | X      |        |           |         |          |   |
| Presentazione rendicontazione alla regione     |        |        |        |        |        |           |         |          |          |              |          |       |        |        |        |        |        | X         |         |          |   |
| Verifica rendicontazione liquidazione saldo    |        |        |        |        |        |           |         |          |          |              |          |       |        |        |        |        |        | X         | X       |          |   |
| Presentazione rendicontazione al ministero     |        |        |        |        |        |           |         |          |          |              |          |       |        |        |        |        |        |           |         |          | X |



## *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

**VISTO** il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e successive modificazioni ed integrazioni;

**VISTO** il decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", e successive modificazioni e integrazioni;

**VISTO** la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante "Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei Conti" e, in particolare, l'articolo 3;

**VISTO** il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n.121, recante "Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244";

**VISTA** la legge 13 novembre 2009, n. 172, recante "Istituzione del Ministero della Salute e incremento del numero complessivo dei Sottosegretari di Stato";

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2017, n. 57, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali";

**VISTA** la legge 27 dicembre 2017, n. 205 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020";

**VISTO** il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 28 dicembre 2017, concernente la Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 ed, in particolare, la Tabella 4;

**VISTO** il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n.11 del 31 gennaio 2018, registrato dalla Corte dei Conti in data 3 aprile 2018, al n. 618, con il quale è stato adottato, ai sensi degli articoli 10 e 15 del Decreto legislativo 17 ottobre 2009, n. 150, il Piano della performance 2018-2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, contenente la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2018;

**VISTO** il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 31 gennaio 2018, registrato dall'Ufficio Centrale del Bilancio al n. 285 in data 7 febbraio 2018, di assegnazione delle risorse umane e finanziarie ai dirigenti degli uffici dirigenziali di livello generale, titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa;

**VISTA** la delibera n. 108 del 22 dicembre 2017 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, con la quale è stata recepita in Italia la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS 2030;

**VISTA** la legge 6 giugno 2016, n.106, recante "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale", e, in particolare, l'articolo 9, comma 1, lettera g), che prevede l'istituzione, attraverso i decreti legislativi di cui all'articolo 1 della legge stessa, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

**VISTO** il decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117, recante "Codice del Terzo settore", di seguito anche "Codice del Terzo settore" o "Codice" e, in particolare, l'articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del medesimo codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui



## *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

all'articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore;

**VISTO** il decreto legislativo 3 agosto 2018, n.105, recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, pubblicato sulla GURI n.210 del 10 settembre 2018, ed, in particolare, l'articolo 19, che apporta modifiche al sopra menzionato articolo 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117;

**VISTO** il successivo articolo 73 del medesimo decreto legislativo n. 117 del 2017, che individua le ulteriori risorse finanziarie, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, specificamente destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, finalizzati al sostegno delle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché all'erogazione di contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali;

**RICHIAMATI** i commi 3 e 4 dell'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017, i quali attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, per un triennio, con proprio atto di indirizzo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, e agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n.241;

**RICHIAMATO** inoltre il comma 2 dell'articolo 73 del medesimo decreto legislativo n. 117 del 2017, che prevede, con riferimento alle risorse finanziarie ivi contemplate, l'adozione di analogo atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, anche ai fini della determinazione annuale della specifica destinazione delle risorse medesime, ferma restando l'attribuzione agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle funzioni riguardanti l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n.241;

**ACCERTATO** in euro **40.000.000,00**, l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie disponibili per il corrente anno, sul fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore di cui all'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

**ACCERTATO** altresì in euro **21.960.000,00** l'ammontare complessivo delle altre risorse finanziarie disponibili per il corrente anno e destinate al sostegno degli enti del Terzo settore ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

**RITENUTO** di dover procedere alla definizione dei criteri generali relativi all'utilizzo delle risorse finanziarie sopra individuate, attraverso una programmazione unitaria delle stesse, atta ad assicurare una maggiore efficacia degli interventi e la coerenza sistemica degli stessi, nonché a soddisfare esigenze di economia procedimentale;

**ACQUISITA** l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 18 ottobre 2018;

### **EMANA**

il presente atto di indirizzo recante, per l'anno 2018, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché



## *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 73 del Codice medesimo.

### **§ 1 PREMESSA**

Con l'entrata in vigore del Codice del Terzo settore (decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117) è stata data attuazione alla delega conferita al Governo con la legge 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. La delega prevede il riordino e la revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti, compresa la disciplina tributaria applicabile a tali enti, mediante la redazione di un apposito Codice del Terzo settore.

Il predetto Codice, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 7, della citata legge n. 106/2016, ha formato oggetto di un intervento correttivo e integrativo, perfezionatosi con il successivo decreto legislativo 2 agosto 2018, n. 105: alcune disposizioni contenute in quest'ultimo provvedimento riguardano specificamente la disciplina delle risorse finanziarie destinate al sostegno degli enti del Terzo settore.

L'articolo 4, comma 1, del Codice nel definire il perimetro degli enti del Terzo settore, all'articolo 5, individua le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale dei medesimi enti. Il Codice medesimo introduce lo strumento del Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di seguito "Fondo", finalizzato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.

A tale Fondo si affiancano le risorse finanziarie già contemplate dalle previgenti disposizioni di settore (art. 12, comma 2, della legge 266/1991, articolo 1 della legge 438/1998, articolo 96, comma 1, della legge 342/2000, articolo 13 della legge 383/2000), che ai sensi dell'articolo 73 del Codice, sono ora considerate unitariamente, nella loro dimensione finalistica di sostegno degli enti del Terzo settore, con specifico riguardo alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché ai contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali.

Dal quadro normativo sopra delineato emerge la necessità di individuare per l'anno 2018 obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 72 disponibili sul Fondo, nonché obiettivi generali, aree prioritarie di intervento, linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 73, comma 1, relativamente alle finalità espresse nel comma 2.

In una fase, quale quella attuale, di prima applicazione degli istituti sopra citati ed in attesa di poter acquisire compiutamente, a conclusione delle stesse, le risultanze delle azioni finanziate nella precedente annualità, che potranno fornire utili indicazioni ai fini dell'orientamento dell'attività di indirizzo, si ritiene prioritario consolidare lo sviluppo e la qualificazione degli enti del Terzo settore, che possono accedere alle risorse in parola (organizzazioni di volontariato, associazioni di volontariato e fondazioni del terzo settore), affinché essi possano autonomamente crescere nella direzione di una maggiore auto-organizzazione e di una più elevata capacità di implementazione delle attività di interesse generale, attraverso, da un lato, l'integrazione con i servizi presenti nei territori e dall'altro, mediante l'interazione con gli altri interlocutori operanti sui territori medesimi, al fine di offrire un significativo contributo alla crescita delle comunità di riferimento.

Pertanto, assume rilevanza centrale l'azione di sostegno e di sviluppo degli enti del Terzo settore attraverso la valorizzazione del ruolo e del coinvolgimento attivo dei diversi enti, anche attraverso la diffusione della cultura del volontariato, sostenendone le capacità organizzative e rafforzando le reti in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

Il principio di sussidiarietà viene in rilievo anche nella sua declinazione verticale, prevedendo che l'enunciata finalità promozionale degli enti del Terzo settore sia perseguita, secondo un approccio basato sul canone della leale collaborazione, a partire dalla dimensione regionale e fino a coinvolgere la dimensione nazionale.



## *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

### **§ 2. OBIETTIVI GENERALI, AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO E LINEE DI ATTIVITÀ DA FINANZIARE**

L'allegato 1 del presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, contiene l'individuazione, per l'anno 2018, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività in base ai quali gli Enti del terzo settore in possesso dei requisiti di legge potranno presentare proposte progettuali per lo svolgimento delle attività di interesse generale, beneficiando del sostegno finanziario previsto dal Codice, nei limiti delle risorse disponibili.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare; le proposte progettuali saranno, pertanto, individuate in maniera unitaria con riferimento alle risorse di cui all'articolo 72 e a quelle di cui all'articolo 73, fatte salve alcune specifiche destinazioni ricavabili dalla normativa in vigore.

### **§ 3. QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO**

Le risorse finanziarie di cui al presente atto di indirizzo, sono individuate come segue:

- 1) Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore: euro 40.000.000,00 (art. 72 d.lgs. 117/2017);
- 2) Altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore: euro 21.960.000,00 (art. 73 d.lgs. 117/2017), ammontanti complessivamente a euro 61.960.000,00 sono così destinate:
  - a) iniziative e progetti di rilevanza nazionale: euro 23.630.000;
  - b) iniziative e progetti di rilevanza locale: euro 28.000.000,00;
  - c) contributi per l'acquisto di autoambulanze autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c): euro 7.750.000,00;
  - d) contributo annuo ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987 n. 476, ai sensi dell'articolo 75, comma 2: euro 2.580.000,00.

### **§ 4. ALTRE SPECIFICHE DESTINAZIONI DELLE RISORSE DI CUI ALL'ARTICOLO 73 DEL CODICE**

Con specifico riferimento alle risorse di cui all'articolo 73 del Codice occorre sottolineare la presenza di disposizioni che prevedono forme di sostegno ad attività non aventi carattere progettuale:

- 1) i contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c);
- 2) la concessione, in favore degli specifici soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987, n. 476 (ANMIC, ANMIL, ENS, UICI, UNMS), di un contributo annuo nella misura di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 15 dicembre 1998, n. 438, a valere sulle risorse a sostegno delle associazioni di promozione sociale, ai sensi dell'articolo 75, comma 2 del Codice.

### **§ 5. MODALITÀ DI IMPIEGO DELLE RISORSE PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PROGETTUALI**

Le risorse del Fondo di cui all'articolo 72 e quelle di cui all'articolo 73 al netto di quelle aventi specifica destinazione, costituiscono pertanto l'importo destinato, per l'anno 2018, al finanziamento di iniziative e progetti sulla base degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività specificate nell'allegato 1.



## *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

In proposito si rileva da un lato l'esigenza di promuovere e sostenere lo svolgimento di iniziative e progetti, in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale; dall'altro, la necessità di sostenere la capacità anche degli enti di dimensioni più ridotte, ma particolarmente radicati sui territori di riferimento, di operare in un contesto di prossimità, implementando le attività di interesse generale al fine di assicurare un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali.

Conseguentemente, una parte delle risorse finanziarie disponibili di cui al presente atto di indirizzo sarà destinata al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza nazionale, laddove la restante parte sarà destinata al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, entro la cornice di accordi di programma, da sottoscrivere ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, con le Regioni e Province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice.

### **§ 6. INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE**

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale dovranno prevedere lo svolgimento di attività progettuali in almeno 10 regioni (sono equiparate alle regioni ai fini della presente tipologia, le province autonome di Trento e Bolzano). Il finanziamento ministeriale complessivo per ciascuna iniziativa o progetto, considerata la rilevanza nazionale dei progetti e l'opportunità di conseguire lo sviluppo di sinergie tra gli enti proponenti, evitando al contempo la frammentazione degli interventi, non potrà essere inferiore ad euro 250.000,00, né superare l'importo di euro 900.000,00.

La quota di finanziamento ministeriale non potrà superare l'80 % del costo totale del progetto approvato qualora esso sia presentato e realizzato da associazioni di promozione sociale o da organizzazioni di volontariato anche in partenariato tra loro; il 50% del costo totale della proposta approvata qualora essa sia presentata e realizzata da fondazioni del terzo settore.

La restante quota parte del costo complessivo approvato (cofinanziamento), pari almeno al 20% in caso di associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato e almeno al 50% in caso di fondazioni del terzo settore, sarà a carico dei soggetti proponenti, i quali potranno avvalersi anche di eventuali risorse finanziarie messe a disposizione da soggetti terzi. In ogni caso il cofinanziamento deve consistere in risorse finanziarie a carico del proponente e degli eventuali terzi.

Gli obiettivi, le aree di intervento e le attività dei progetti dovranno essere conformi a quelli previsti dal presente atto di indirizzo.

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale devono essere promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del terzo settore iscritte nel Registro unico del Terzo settore, singole o in partenariato tra loro, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del Codice del Terzo settore.

Per l'anno 2018, nelle more dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore e ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Codice, il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore deve intendersi soddisfatto da parte degli enti attraverso la loro iscrizione a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore. Per le fondazioni, per il medesimo anno, il requisito si intende assolto attraverso l'iscrizione all'anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

### **§ 7. INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA LOCALE**

Le caratteristiche delle iniziative e dei progetti di rilevanza locale saranno individuate a cura delle regioni e province autonome nel rispetto degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento, nonché delle eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale, delle linee di attività di cui al presente atto di indirizzo.

Nella tabella sottostante sono riportati gli importi assegnati a ciascuna Regione e Provincia autonoma, per l'anno 2018 e per il triennio 2018 -2020, in applicazione dei seguenti criteri:

30% assegnato a titolo di quota fissa; 20% sulla base della popolazione residente, come da rilevazione ISTAT; 50% sulla base del numero degli enti del Terzo settore, parimenti da rilevazione ISTAT



*Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

| <b>REGIONE</b>                    | <b>30 % quota fissa</b> | <b>20 % quota in proporzione alla popolazione residente</b> | <b>50 % quota in proporzione al numero di Enti Terzo Settore</b> | <b>TOTALE ATTRIBUZIONE 2018</b> | <b>TOTALE ATTRIBUZIONE 2019</b> | <b>TOTALE ATTRIBUZIONE 2019</b> |
|-----------------------------------|-------------------------|---|--|---------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|
| Piemonte                          | € 400.000,00            | €405.440,00   | € 1.187.200,00   | € 1.992.640,00                  | € 1.992.640,00                  | € 1.992.640,00                  |
| Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste    | € 400.000,00            | € 11.760,00   | € 56.000,00  | € 467.760,00                    | € 467.760,00                    | € 467.760,00                    |
| Liguria                           | € 400.000,00            | € 144.480,00  | € 435.400,00   | € 979.880,00                    | € 979.880,00                    | € 979.880,00                    |
| Lombardia                         | € 400.000,00            | € 929.040,00  | € 2.192.400,00   | € 3.521.440,00                  | € 3.521.440,00                  | € 3.521.440,00                  |
| Provincia Autonoma Bolzano /Bozen | € 400.000,00            | € 48.720,00   | € 222.600,00   | € 671.320,00                    | € 671.320,00                    | € 671.320,00                    |
| Provincia Autonoma Trento         | € 400.000,00            | € 49.840,00   | € 250.600,00   | € 700.440,00                    | € 700.440,00                    | € 700.440,00                    |
| Veneto                            | € 400.000,00            | € 454.160,00  | € 1.243.200,00   | € 2.097.360,00                  | € 2.097.360,00                  | € 2.097.360,00                  |
| Friuli-Venezia Giulia             | € 400.000,00            | € 112.560,00  | € 425.600,00   | € 938.160,00                    | € 938.160,00                    | € 938.160,00                    |
| Emilia-Romagna                    | € 400.000,00            | € 412.160,00  | € 1.122.800,00   | € 1.934.960,00                  | € 1.934.960,00                  | € 1.934.960,00                  |
| Toscana                           | € 400.000,00            | € 346.080,00  | € 1.107.400,00   | € 1.853.480,00                  | € 1.853.480,00                  | € 1.853.480,00                  |
| Umbria                            | € 400.000,00            | € 81.760,00   | € 282.800,00   | € 764.560,00                    | € 764.560,00                    | € 764.560,00                    |
| Marche                            | € 400.000,00            | € 141.680,00  | € 478.800,00   | € 1.020.480,00                  | € 1.020.480,00                  | € 1.020.480,00                  |
| Lazio                             | € 400.000,00            | € 546.000,00  | € 1.286.600,00   | € 2.232.600,00                  | € 2.232.600,00                  | € 2.232.600,00                  |
| Abruzzo                           | € 400.000,00            | € 121.520,00  | € 326.200,00   | € 847.720,00                    | € 847.720,00                    | € 847.720,00                    |
| Molise                            | € 400.000,00            | € 28.560,00   | € 74.200,00  | € 502.760,00                    | € 502.760,00                    | € 502.760,00                    |
| Campania                          | € 400.000,00            | € 539.280,00  | € 802.200,00   | € 1.741.480,00                  | € 1.741.480,00                  | € 1.741.480,00                  |
| Puglia                            | € 400.000,00            | € 374.640,00  | € 700.000,00   | € 1.474.640,00                  | € 1.474.640,00                  | € 1.474.640,00                  |
| Basilicata                        | € 400.000,00            | € 52.640,00   | € 138.600,00   | € 591.240,00                    | € 591.240,00                    | € 591.240,00                    |
| Calabria                          | € 400.000,00            | € 181.440,00  | € 357.000,00   | € 938.440,00                    | € 938.440,00                    | € 938.440,00                    |
| Sicilia                           | € 400.000,00            | € 465.360,00  | € 861.000,00   | € 1.726.360,00                  | € 1.726.360,00                  | € 1.726.360,00                  |
| Sardegna                          | € 400.000,00            | € 152.880,00  | € 449.400,00   | € 1.002.280,00                  | € 1.002.280,00                  | € 1.002.280,00                  |
| <b>Totale</b>                     | <b>8.400.000,00</b>     | <b>5.600.000,00</b>   | <b>14.000.000,00</b>   | <b>28.000.000,00</b>            | <b>28.000.000,00</b>            | <b>28.000.000,00</b>            |

In base alle disposizioni che regolano l'accesso alle risorse del Fondo e alle altre risorse di cui all'articolo 73 del Codice, le iniziative e i progetti di rilevanza locale devono essere promossi da organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale, singole o in partenariato tra loro, iscritte nel Registro unico del Terzo settore.

Per l'anno 2018, nelle more dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore e ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Codice, il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore deve intendersi soddisfatto da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale attraverso la loro iscrizione a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore.



*Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

**§ 8. DISPOSIZIONI FINALI**

Con separati provvedimenti amministrativi del Direttore generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, in attuazione del presente atto, saranno attivate le procedure finalizzate all'individuazione, in ossequio ai principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, degli interventi finanziabili attraverso le risorse in argomento.

Al presente atto sarà data pubblicità nelle forme previste dall'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, mediante pubblicazione sul sito istituzionale [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

Il presente atto sarà trasmesso alla Corte dei Conti e all'Ufficio Centrale del Bilancio per i controlli di rispettiva competenza.

Roma, 26 ottobre 2018

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Luigi Di Maio

Registrato dalla Corte dei Conti in data 19 novembre 2018 – n. 3399.



## **Atto di indirizzo 2018**

Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività

## Indice

|   |           |
|---|-----------|
| § 1. Contesto   |           |
| <b>Distribuzione Geografica Enti non profit</b>   | <b>4</b>  |
| <b>Risorse umane: dipendenti e volontari</b>  | <b>5</b>  |
| <b>Settori di attività</b>  | <b>6</b>  |
| <b>Settori di attività: risorse umane e volontari</b>   | <b>7</b>  |
| § 2. Obiettivi dell'Agenda 2030 e Terzo settore   | <b>8</b>  |
| <b>Le 5 P</b>   | <b>9</b>  |
| <b>Agenda 2030</b>  | <b>10</b> |
| <b>Linee Programmatiche del Governo</b>   | <b>10</b> |
| § 3. Obiettivi generali e aree di intervento  | <b>11</b> |
| <b>3.A Porre fine ad ogni forma di povertà</b>  | <b>12</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>13</b> |
| <b>3.B Promuovere un'agricoltura sostenibile</b>  | <b>14</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>15</b> |
| <b>3.C Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</b>   | <b>16</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>17</b> |
| <b>3.D Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti</b>                                 | <b>18</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>19</b> |
| <b>3.E Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</b>          | <b>20</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>21</b> |
| <b>3.F Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</b>                             | <b>22</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>23</b> |
| <b>3.G Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</b> | <b>24</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>25</b> |
| <b>3.H Ridurre le ineguaglianze</b>   | <b>26</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>27</b> |
| <b>3.I Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</b>  | <b>28</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>29</b> |
| <b>3.J Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</b>   | <b>30</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>31</b> |
| <b>3.K Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere gli effetti del cambiamento climatico</b>   | <b>32</b> |
| <b>Aree prioritarie di intervento</b>   | <b>33</b> |
| § 4. Linee di attività  | <b>34</b> |



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

## § 1. Contesto

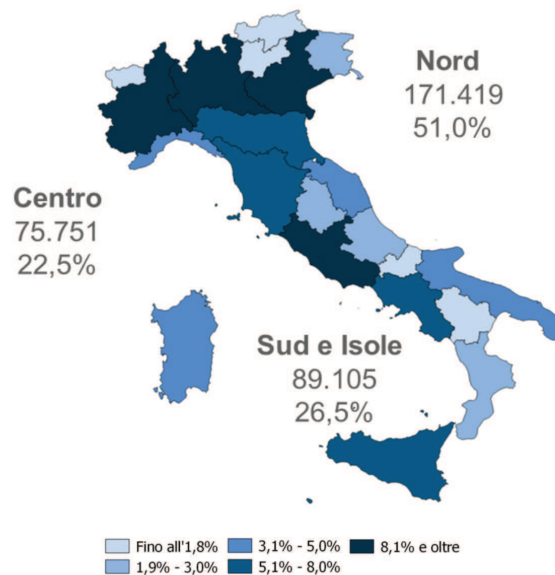
## Distribuzione geografica Enti non profit

Dalla rilevazione Istat (resa pubblica il 20 dicembre 2017<sup>1</sup>), al 31.12.2015 gli enti non profit<sup>2</sup> attivi in Italia sono 336.275: l'11,6% in più rispetto al 2011.

La distribuzione territoriale degli enti non profit conferma un'elevata concentrazione nell'Italia settentrionale (171.419 unità, pari al 51% del totale nazionale), rispetto al Centro (75.751 unità, pari al 22,5%) e al Mezzogiorno (89.105 unità, pari al 26,5%).

La Lombardia e il Lazio sono sempre le regioni con la presenza più consistente di enti non profit (con quote rispettivamente pari al 15,7 e al 9,2%), seguite da: Veneto (8,9%), Piemonte (8,5%), Emilia-Romagna (8%) e Toscana (7,9%).

Le regioni con la minore presenza di Enti sono la Valle d'Aosta (0,4%), il Molise (0,5%) e la Basilicata (1%).



RAPPRESENTAZIONE 1 – Non profit per distribuzione geografica – Valori assoluti e percentuali, Anno 2015

<sup>1</sup> Nel 2016 l'Istat ha avviato la prima edizione del Censimento permanente delle istituzioni non profit, svolgendo nel periodo novembre 2016 – aprile 2017 la rilevazione campionaria che ha coinvolto circa 43 mila unità. Si è data così attuazione alla strategia definita dall'Istat per i censimenti permanenti, che prevede la realizzazione di indagini campionarie ad integrazione dei registri statistici e dei dati di fonte amministrativa. I dati resi disponibili riguardano il numero di istituzioni non profit attive in Italia al 31 dicembre 2015 e le loro principali caratteristiche strutturali (forma giuridica, attività svolta, risorse umane impiegate).

<sup>2</sup> L'Istat definisce le "istituzioni non profit" come "unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che le hanno istituite o ai soci". Rientrano quindi nella categoria le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati, le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che svolgono attività di carattere sociale, le imprese sociali. Tale definizione non corrisponde completamente alla definizione giuridica contenuta nell'articolo 4 del Codice del Terzo settore.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività

## § 1. Contesto

## Risorse umane: dipendenti e volontari

Gli enti non profit attivi al 31 dicembre 2015 contano sul contributo di 5.528.760 volontari e 788.126 lavoratori dipendenti. In media, ogni ente è composto da 16 volontari e 2 dipendenti, ma la composizione interna delle diverse tipologie di risorse umane e dei volontari, varia considerevolmente in riferimento alle attività svolte, ai settori d'intervento, alla struttura organizzativa adottata e alla localizzazione.

In particolare, nei settori della sanità, dello sviluppo economico e coesione sociale si riscontra, in media, una presenza molto più elevata di dipendenti pari rispettivamente a 15 e 14 unità di personale. A livello territoriale, le aree che presentano una maggiore concentrazione di dipendenti negli enti non profit registrano anche una maggiore intensità di risorse umane impiegate nel settore rispetto alla popolazione residente.

Nel Nord-est e nel Centro si rileva la presenza più elevata di volontari (pari rispettivamente a 1.221 e 1.050 persone per 10 mila abitanti), mentre in termini di dipendenti sono il Nord-ovest e il Nord-est a presentare il rapporto più elevato (pari rispettivamente a 169 e 156 addetti ogni 10 mila abitanti).

| Regioni/Province autonome e Ripartizioni | Dipendenti     |                  |                      | Volontari        |                  |                      |
|--|----------------|------------------|----------------------|------------------|------------------|----------------------|
|  | v.a.           | Var. % 2015/2011 | Per 10 mila abitanti | v.a.             | Var. % 2015/2011 | Per 10 mila abitanti |
| <b>Piemonte</b>                          | 68.517         | 16,0             | 155,6                | 439.893          | 5,5              | 998,8                |
| Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste           | 1.943          | -8,0             | 152,6                | 25.935           | 38,7             | 2.036,9              |
| Lombardia                                | 179.956        | 8,5              | 179,8                | 1.009.795        | 24,1             | 1.009,0              |
| Liguria                                  | 21.495         | 13,7             | 136,8                | 186.554          | 18,9             | 1.187,4              |
| <b>Nord-Ovest</b>                        | <b>271.911</b> | <b>10,6</b>      | <b>168,8</b>         | <b>1.662.178</b> | <b>18,2</b>      | <b>1.031,7</b>       |
| Bolzano / Bozen                          | 8.063          | 10,8             | 154,8                | 156.476          | 3,1              | 3.004,0              |
| Trento                                   | 12.374         | 22,2             | 229,9                | 118.397          | 14,7             | 2.199,8              |
| Trentino-Alto Adige / Südtirol           | 20.438         | 17,5             | 193,0                | 274.874          | 7,8              | 2.595,3              |
| Veneto                                   | 71.995         | 12,0             | 146,5                | 505.239          | 8,4              | 1.027,9              |
| Friuli Venezia Giulia                    | 17.728         | 15,5             | 145,2                | 168.916          | 4,4              | 1.383,2              |
| Emilia-Romagna                           | 71.652         | 11,3             | 161,1                | 473.060          | 10,4             | 1.063,5              |
| <b>Nord-Est</b>                          | <b>181.812</b> | <b>12,6</b>      | <b>156,1</b>         | <b>1.422.089</b> | <b>8,4</b>       | <b>1.221,3</b>       |
| Toscana                                  | 46.048         | 15,1             | 123,0                | 469.495          | 8,6              | 1.253,9              |
| Umbria                                   | 11.325         | 18,1             | 127,1                | 133.042          | 24,4             | 1.492,9              |
| Marche                                   | 17.828         | 15,3             | 115,5                | 177.966          | 11,3             | 1.152,8              |
| Lazio                                    | 102.139        | 24,0             | 173,5                | 485.958          | 24,2             | 825,3                |
| <b>Centro</b>                            | <b>177.339</b> | <b>20,3</b>      | <b>147,0</b>         | <b>1.266.461</b> | <b>16,2</b>      | <b>1.049,5</b>       |
| Abruzzo                                  | 10.455         | 25,3             | 78,8                 | 129.354          | 46,0             | 975,1                |
| Molise                                   | 2.981          | 23,2             | 95,5                 | 25.255           | 13,7             | 809,4                |
| Campania                                 | 30.022         | 53,6             | 51,3                 | 238.858          | 50,1             | 408,2                |
| Puglia                                   | 34.037         | 28,7             | 83,5                 | 218.695          | 22,7             | 536,4                |
| Basilicata                               | 6.395          | 50,7             | 111,5                | 58.527           | 22,8             | 1.020,2              |
| Calabria                                 | 10.641         | 26,2             | 54,0                 | 97.717           | 9,6              | 495,9                |
| <b>Sud</b>                               | <b>94.531</b>  | <b>36,1</b>      | <b>67,0</b>          | <b>768.406</b>   | <b>31,4</b>      | <b>544,6</b>         |
| Sicilia                                  | 41.174         | 3,8              | 81,1                 | 216.534          | -3,6             | 426,7                |
| Sardegna                                 | 21.359         | 25,8             | 128,8                | 193.091          | 37,2             | 1.164,5              |
| <b>Isole</b>                             | <b>62.533</b>  | <b>10,4</b>      | <b>92,9</b>          | <b>409.625</b>   | <b>12,1</b>      | <b>608,4</b>         |
| <b>ITALIA</b>                            | <b>788.126</b> | <b>15,8</b>      | <b>129,9</b>         | <b>5.528.760</b> | <b>16,2</b>      | <b>911,4</b>         |

TABELLA 1

DIPENDENTI E VOLONTARI NEGLI ENTI NON PROFIT PER REGIONE/ PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA  
Valori assoluti Anno 2015, variazioni percentuali 2015/2011 e rapporto di incidenza sulla popolazione Anno 2015 (Istat)



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

## § 1. Contesto

## Settori di attività

In base alla classificazione internazionale<sup>3</sup> del non profit, delle attività svolte dagli stessi enti, l'area cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente nel quale si concentra il numero più elevato di enti: quasi 220 mila, pari al 65% del totale nazionale.

| Settore di attività prevalente                    | 2015           |              | 2011           |              | Var. %<br>2015/2011 |
|---|----------------|--------------|----------------|--------------|---------------------|
|   | v.a.           | %            | v.a.           | %            |                     |
| <b>Cultura, sport e ricreazione</b>               | 218.281        | 64,9         | 195.808        | 65,0         | 11,5                |
| Istruzione e ricerca                              | 13.481         | 4,0          | 15.528         | 5,2          | -13,2               |
| Sanità  | 11.590         | 3,4          | 10.975         | 3,6          | 5,6                 |
| Assistenza sociale e protezione civile            | 30.877         | 9,2          | 25.019         | 8,3          | 23,4                |
| Ambiente  | 5.105          | 1,5          | 6.293          | 2,1          | -18,9               |
| Sviluppo economico e coesione sociale             | 6.838          | 2,0          | 7.458          | 2,5          | -8,3                |
| Tutela dei diritti e attività politica            | 5.249          | 1,6          | 6.810          | 2,3          | -22,9               |
| Filantropia e promozione del volontariato         | 3.782          | 1,1          | 4.844          | 1,6          | -21,9               |
| Cooperazione e solidarietà internazionale         | 4.332          | 1,3          | 3.564          | 1,2          | 21,5                |
| Religione   | 14.380         | 4,3          | 6.839          | 2,3          | 110,3               |
| Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi | 20.614         | 6,1          | 16.409         | 5,4          | 25,6                |
| Altre attività                                    | 1.746          | 0,5          | 1.644          | 0,5          | 6,2                 |
| <b>TOTALE</b>                                     | <b>336.275</b> | <b>100,0</b> | <b>301.191</b> | <b>100,0</b> | <b>11,6</b>         |

TABELLA 2

ISTITUZIONI NON PROFIT  
PER SETTORE DI ATTIVITA'  
PREVALENTE  
Valori assoluti,  
percentuali  
Anni 2015 e 2011  
e variazioni percentuali  
2015/2011 (Istat)

<sup>3</sup> Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora). La classificazione presente in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le sezioni dell'ATECO (2007) non previste nella ICNPO, ed inserite nel settore "Altre attività".

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

## § 1. Contesto

## Settori di attività: risorse umane e volontari

L'assistenza sociale (che include anche le attività di protezione civile), con quasi 31 mila istituzioni (pari al 9,2% del totale), si distingue come secondo ambito di attività prevalente, seguito dai settori relazioni sindacali e rappresentanza di interessi<sup>4</sup> (20.614 istituzioni, pari al 6,1%), religione (14.380 istituzioni, 4,3%), istruzione e ricerca (13.481 istituzioni, 4,0%) e sanità (11.590 istituzioni, pari al 3,4%). I restanti sei settori raccolgono l'8,0% delle istituzioni non profit.

| Settore di attività prevalente                    | Dipendenti     |              | Volontari        |            |
|---|----------------|--------------|------------------|------------|
|   | v.a.           | %            | v.a.             | %          |
| Cultura, sport e ricreazione                      | 46.803         | 5,9          | 3.128.701        | 56,6       |
| Istruzione e ricerca                              | 124.879        | 15,8         | 161.028          | 2,9        |
| Sanità  | 177.725        | 22,6         | 428.744          | 7,8        |
| Assistenza sociale e protezione civile            | 283.767        | 36,0         | 888.080          | 16,1       |
| Ambiente  | 1.984          | 0,3          | 179.726          | 3,3        |
| Sviluppo economico e coesione sociale             | 92.696         | 11,8         | 45.566           | 0,8        |
| Tutela dei diritti e attività politica            | 3.527          | 0,4          | 128.057          | 2,3        |
| Filantropia e promozione del volontariato         | 2.162          | 0,3          | 116.942          | 2,1        |
| Cooperazione e solidarietà internazionale         | 4.350          | 0,6          | 106.659          | 1,9        |
| Religione   | 6.692          | 0,8          | 170.046          | 3,1        |
| Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi | 37.925         | 4,8          | 165.144          | 3,0        |
| Altre attività                                    | 5.617          | 0,7          | 10.068           | 0,2        |
| <b>TOTALE</b>                                     | <b>788.126</b> | <b>100,0</b> | <b>5.528.760</b> | <b>100</b> |

TABELLA 3

DIPENDENTI  
E VOLONTARI  
DELLE ISTITUZIONI  
NON PROFIT  
PER SETTORE  
DI ATTIVITÀ  
PREVALENTE  
Valori assoluti  
e percentuali  
Anno 2015 (Istat)

La distribuzione delle risorse umane per settore di attività, evidenzia che i dipendenti delle istituzioni non profit sono prevalentemente concentrati in quattro ambiti che raccolgono l'86,1% dei dipendenti del settore: assistenza sociale e protezione civile (36%), sanità (22,6%), istruzione e ricerca (15,8%) e sviluppo economico e coesione sociale (11,8%).

Ancora più rilevante risulta la concentrazione dei volontari nel settore prevalente: oltre 3 milioni, pari al 56,6%, svolgono la propria attività nelle istituzioni attive nella cultura, sport e ricreazione, mentre i settori: assistenza sociale e protezione civile e della sanità catalizzano rispettivamente il 16,1% e il 7,8% dei volontari.

Nell'ambito dei settori più consistenti, emerge confrontando i dati con il 2011 che l'assistenza sociale e protezione civile è uno dei settori più dinamici del non profit con una crescita sia dei dipendenti (+26,1%) che dei volontari (+48,3%).

<sup>4</sup> In Italia i sindacati ed altre categorie non sono ETS. Cfr. art. 4, comma 1 Codice del Terzo Settore (D.lgs n. 117/2017 e s.m.i.).



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**

Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività

## § 2. Obiettivi dell'Agenda 2030 e Terzo settore

Le attività svolte dagli enti del Terzo settore sopra descritte sono oggettivamente riconducibili agli obiettivi dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU a New York il 25 settembre 2015, con la risoluzione 70/1 intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

L'Agenda individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile basati sulle tre dimensioni (ambientale, sociale, economica) e caratterizzate dallo sviluppo di un welfare territoriale generativo, finalizzato all'implementazione delle relazioni di comunità, con le quali è possibile scambiarsi esperienze e buone prassi, ma soprattutto di agire condividendo analisi, valutazioni, progettualità e risorse in una logica di sviluppo includente di matrice multilivello.



RAPPRESENTAZIONE 2: I 17 SDGs Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività

## § 2. Obiettivi dell'Agenda 2030 e Terzo settore

### Le 5 P

L'Agenda 2030 organizza i 17 obiettivi in 5 macro-aree denominate "le 5 P": persone, pianeta, prosperità, pace e partnership, nelle quali le relazioni di comunità si realizzano attraverso interventi mirati.

#### 1 **Persone**

Porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, e ad assicurare che tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità ed uguaglianza in un ambiente sano.

#### 2 **Pianeta**

Proteggere il pianeta dalla degradazione, attraverso un consumo ed una produzione consapevoli, gestendo le sue risorse naturali in maniera sostenibile e adottando misure urgenti riguardo il cambiamento climatico, in modo che esso possa soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e di quelle future.

#### 3 **Prosperità**

Assicurare che tutti gli esseri umani possano godere di vite prosperose e soddisfacenti e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura.

#### 4 **Pace**

Promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive che siano libere dalla paura e dalla violenza. Non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né la pace senza sviluppo sostenibile.

#### 5 **Partnership**

Mobilizzare i mezzi necessari per implementare questa Agenda attraverso una Collaborazione Globale per lo sviluppo Sostenibile, basata su uno spirito di rafforzata solidarietà globale, concentrato in particolare sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili e con la partecipazione di tutti i paesi, di tutte le parti in causa e di tutte le persone.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI§ 2. Obiettivi dell'Agenda 2030  
e Terzo settore

## Agenda 2030

La realizzazione dei nuovi obiettivi di sviluppo, a carattere universale, è rimessa all'impegno di tutti gli Stati. L'attuazione è declinata nell'adozione di "strategie nazionali di sviluppo sostenibile" - come quella approvata dal nostro Paese nel dicembre 2017 - che non sono più circoscritte alla dimensione economica dello sviluppo, ma inscindibilmente affiancate alla realizzazione degli altri due pilastri fondamentali: l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente<sup>5</sup>.

§ 2. Obiettivi dell'Agenda 2030  
e Terzo settore

## Linee Programmatiche del Governo

La rilevanza degli obiettivi dell'Agenda 2030 trova una sua diffusa rispondenza nelle linee programmatiche del Governo. La consapevolezza che le risorse ambientali della Terra non siano sufficienti a sostenere la crescita "non responsabile" della società, ci induce verso modelli di crescita che non dovranno generare ineguaglianze ed emarginazioni.

Rispetto a tali situazioni è necessaria l'attivazione di processi di governance che, attraverso il coinvolgimento partecipato di tutti gli attori coinvolti, siano capaci di generare azioni e interventi finalizzati a mettere al centro la persona e le relazioni di comunità.

<sup>5</sup> L'Agenda globale per lo Sviluppo sostenibile è stata recepita in Italia attraverso la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (delibera CIPE n. 108/2017) il 22 dicembre 2017, pubblicata nella G.U. n. 111 del 15.05.2018. Essa definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività

### § 3. Obiettivi generali e aree di intervento

Tenuto conto delle attività generali esercitabili dagli enti del Terzo settore, individuate nell'articolo 5 del Codice del Terzo settore, nonché delle competenze istituzionali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, delle linee programmatiche del governo, in coerenza con gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, i progetti e le iniziative da finanziare per l'anno 2018 con le risorse di cui al § 3, lettere a) e b) dell'atto di indirizzo, dovranno concorrere al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

|  |   |
|--|---|
|  | <b>A</b> Porre fine ad ogni forma di povertà  |
|  | <b>B</b> Promuovere un'agricoltura sostenibile  |
|  | <b>C</b> Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età   |
|  | <b>D</b> Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti                                   |
|  | <b>E</b> Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze          |
|  | <b>F</b> Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie                             |
|  | <b>G</b> Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti |
|  | <b>H</b> Ridurre le ineguaglianze   |
|  | <b>I</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili  |
|  | <b>J</b> Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo   |
|  | <b>K</b> Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico  |



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività**3.A****Porre fine ad ogni forma di povertà**

Il primo dei 17 obiettivi indicati dall'Agenda 2030 porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo, rappresenta una sfida da vincere, per arrivare a uno sviluppo (equo) sostenibile della Terra. Nonostante i notevoli progressi nella lotta contro la povertà a partire dal 1990, più di 800 milioni di persone vivono ancora in condizioni di estrema povertà<sup>6</sup>.

La povertà, essendo un fenomeno multidimensionale, deve essere vista nella sua complessità: essa non è legata alla sola mancanza di reddito, ma anche all'accesso alle opportunità e quindi alla totale partecipazione delle persone alla vita economica e sociale del paese.

Le politiche nazionali per l'inclusione sociale si caratterizzano per una gamma di iniziative e compiti differenziati, sia per ambito di intervento sia per tipologia di strumenti. Pertanto, diventa rilevante procedere con azioni di sistema che operino nei territori con attività e interventi atti a: rimuovere la povertà estrema per tutte le persone che vivono al di sotto dei limiti di sopravvivenza; ridurre almeno la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, implementare adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabili.

Lo Stato deve tutelare, favorire e integrare chiunque si trova in situazioni di povertà in tutte le sue dimensioni e di esclusione: in particolare, la povertà economica, nonché educativa e culturale, deprivazione materiale e alimentare e disagio abitativo, con particolare attenzione alle famiglie e agli individui in condizioni di marginalità estrema.

<sup>6</sup> Tra il 2002 e il 2012 a livello mondiale la percentuale si è dimezzata passando dal 26% al 13%, ma siamo ancora lontani dal traguardo previsto. Inoltre il costo della vita sale e attualmente la soglia per la povertà estrema è stata alzata da 1,25 a 1,9 dollari al giorno (circa 1,7 €), ma varia enormemente da Paese a Paese. Cft. Agenda-2030-goal-numero-1-sconfiggere-la-poverta.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività**3.A** Aree prioritarie di intervento

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità;
- c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari;
- d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.);
- e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità;
- f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto;
- g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate;
- j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo;
- l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato;
- m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore;
- n) promozione del sostegno a distanza.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività**3.B****Promuovere un'agricoltura sostenibile**

L'obiettivo n. 2 dell'Agenda 2030 è quello di porre fine alla fame e a tutte le forme di malnutrizione in tutto il mondo entro i prossimi 15 anni. L'obiettivo 2 mira a raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei piccoli agricoltori entro il 2030. Inoltre, il medesimo obiettivo è dotato di disposizioni in materia di agricoltura sostenibile per prevenire un aumento della produzione di cibo che possa danneggiare l'ambiente.

Il macro obiettivo n. 2, a livello nazionale ha il suo focus nell'agricoltura sociale, ivi incluse le attività svolte dagli enti del Terzo settore, che rappresenta una prassi di sviluppo locale sostenibile socialmente, economicamente ed ecologicamente. In quanto parte dell'agricoltura multifunzionale, essa può offrire un'ampia gamma di servizi finalizzata a perseguire il benessere dell'intera comunità e quindi rispondere ad un più ampio bisogno di politiche attive di welfare<sup>7</sup>.

L'agricoltura sociale in Italia rappresenta a tutti gli effetti una sfida che espone in prima persona i soggetti interessati (imprese agricole, enti del terzo settore, ecc.), ma che si rivolge, entro il paradigma dell'innovazione sociale, all'intero sistema delle politiche pubbliche, indicando nuove soluzioni, che sono diverse rispetto a quelle già note, poichè hanno al loro centro sia l'accoglienza, la solidarietà, la promozione dei diritti, l'inclusione sociale, l'attenzione all'ambiente sia le pratiche agricole, la vita quotidiana nei campi, il rispetto per le persone, gli altri esseri viventi, l'ambiente, ecc.

In questo contesto è imprescindibile integrare le misure di sostegno all'agricoltura, in specie quelle di sviluppo rurale, con interventi espressamente finalizzati a realizzare obiettivi di interesse generale, quali la tutela del paesaggio, la difesa degli assetti idrogeologici, la sicurezza alimentare; tutto ciò in un'ottica di inclusione sociale e al contempo di lavoro dignitoso nel contrastare forme di caporalato, nonchè di responsabilità sociale delle imprese agricole.

<sup>7</sup> L'agricoltura sociale comprende una pluralità di esperienze non riconducibili ad un modello unitario, quanto al tipo di organizzazione, di attività svolta, di destinatari, di fonti di risorse finanziarie, ma assimilate dalla particolarità di integrare nell'attività agricola attività di carattere sociosanitario, educativo, di formazione e inserimento lavorativo, di ricreazione, diretti in particolare a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività**3.B****Aree prioritarie di intervento**

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili;
- c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità;
- d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;
- f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio;
- g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità;
- h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità;
- i) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate;
- j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**

Individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività

**3.C****Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età**

Nell'Agenda 2030 per raggiungere lo sviluppo sostenibile è fondamentale garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età. La buona salute rappresenta un fattore determinante per la qualità della vita delle persone e del benessere delle stesse comunità.

Esso è strettamente connesso con gli altri 16 obiettivi, in particolare con quelli che tendono al miglioramento delle condizioni socio-economiche e influenzano le condizioni di salute, creando differenziali a volte molto ampi.

Le tematiche più significative per il contesto italiano riguardano, in particolare, i rischi derivanti da comportamenti nocivi per la salute, come il consumo di alcol e tabacco, e i rischi di morte per incidenti stradali e inquinamento. In considerazione del fatto che l'Italia è tra i paesi maggiormente influenzati dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione molto importanti sono altresì i target orientati alla prevenzione e alla cura delle malattie croniche, alle tipologie di disabilità e non autosufficienze connesse ad interventi in ambito sociale e/o socio-sanitario, alle forme di dipendenza. Lo Stato deve proteggere, tutelare, assistere e integrare chiunque abbia una disabilità. È fondamentale consolidare e rinnovare le politiche di protezione e inclusione dedicate alle persone con disabilità e finalizzate a garantirne un concreto ed efficace sostegno durante tutte le fasi della vita, al fine di consentire alle stesse di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita.

Bisogna altresì delineare percorsi di assistenza e di cura personalizzati e vicini al cittadino oltre che adeguatamente accessibili.

Con riguardo alla problematica del gioco d'azzardo sono necessarie una serie di misure per contrastare il fenomeno della dipendenza che crea forti danni sia sociali che sanitari.

La realizzazione a livello territoriale di questo obiettivo vede anche in prima linea la scuola e la cultura. Una scuola che funzioni realmente ha bisogno di strumenti efficaci che assicurino e garantiscano l'inclusione per tutti gli alunni, con maggiore attenzione a coloro che presentano disabilità più o meno gravi. Una scuola inclusiva è, inoltre, una scuola in grado di limitare la dispersione scolastica, che in alcune regioni raggiunge percentuali rilevanti. Da non tralasciare la funzione di benessere che genera l'attività sportiva e motoria per fare una corretta prevenzione e per contrastare alcune malattie.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**3.C****Aree prioritarie di intervento**

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare;
- g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali;
- h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate;
- i) promozione dell'attività sportiva;
- j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani;
- k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale;
- l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**3.D**Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva,  
e opportunità di apprendimento permanente per tutti

Il quarto obiettivo dell'Agenda 2030, un'istruzione di qualità equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti, rappresenta la base per migliorare le condizioni di vita delle persone e riuscire a raggiungere lo sviluppo sostenibile. Al riguardo, si sono ottenuti risultati importanti per quanto riguarda l'incremento dell'accesso all'istruzione a tutti i livelli e l'incremento dei livelli di iscrizione nelle scuole, soprattutto per donne e ragazze. Il livello base di alfabetizzazione è migliorato in maniera significativa, ma è necessario ampliare gli sforzi per conseguire risultati migliori verso il raggiungimento degli obiettivi per l'istruzione universale. Per esempio, a livello mondiale è stata raggiunta l'uguaglianza tra bambine e bambini nell'istruzione primaria, ma pochi paesi hanno raggiunto questo risultato a tutti i livelli educativi.

Nel contesto nazionale, si aggiungono educazione, sensibilizzazione, comunicazione che costituiscono dimensioni chiave fondamentali per la concreta realizzazione degli obiettivi. Ne consegue che la "cultura della sostenibilità", è da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi educative, in un'ottica di apprendimento permanente che dura lungo l'intero arco della vita. La "cultura della sostenibilità" pertanto, costituisce il vettore principale per determinare la trasformazione e il mutamento del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e il consumo sostenibile. Trasformazione e mutamento del modello di sviluppo che sarà operativo favorendo le reti e le collaborazioni tra coloro che si occupano di sviluppo sostenibile e di educazione allo sviluppo sostenibile.

Il rafforzamento delle competenze, quindi, non riguarda solo i giovani impegnati in percorsi formativi iniziali, ma anche gli adulti che ne sono usciti. A ciò si aggiunge il contrasto alla dispersione e all'abbandono precoce degli studi e il miglioramento dell'inclusione sociale in tutti i percorsi di istruzione e formazione, non trascurando i bisogni dell'infanzia, delle disabilità e della parità di genere.

La realizzazione a livello territoriale di questo obiettivo vede in prima linea la scuola e la cultura. Una scuola che funzioni realmente ha bisogno di strumenti efficaci che assicurino e garantiscano l'inclusione per tutti gli alunni, con maggiore attenzione a coloro che presentano disabilità più o meno gravi. Una scuola inclusiva è, inoltre, una scuola in grado di limitare la dispersione scolastica, che in alcune regioni raggiunge percentuali rilevanti.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**3.D**

## Aree prioritarie di intervento

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento;
- c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva;
- d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali;
- e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti;
- f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo;
- h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività**3.E**

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

La disuguaglianza di genere è uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla riduzione della povertà. L'Agenda 2030 richiede pertanto alle nazioni di sviluppare e ampliare la parità di genere e l'empowerment delle donne, i progressi nella possibilità alle bambine di iscriversi a scuola e l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro. Viene evidenziata l'importanza della parità di genere, il contrasto alla violenza verso le donne, le disparità economiche e la bassa partecipazione delle donne al processo decisionale politico. L'ultimo "Rapporto dell'Un Women", rileva come la risoluzione delle disuguaglianze tra uomini e donne sia alla base dei 17 obiettivi e quindi solo attraverso un'azione realizzata su più livelli può portare all'empowerment femminile nel mondo<sup>8</sup>. Ciò è confermato anche nel rapporto "Trasformare le promesse in azione: la parità di genere nell'Agenda 2030"<sup>9</sup>.

Pertanto, solo attraverso un approccio multidimensionale la disuguaglianza di genere potrà essere contrastata in modo efficace e si potrà perseguire uno sviluppo sostenibile equilibrato e inclusivo. Tale approccio – a livello nazionale – implica anche l'attivazione nelle comunità di interventi mirati, volti a rimuovere le disuguaglianze di genere delle donne, delle ragazze e delle bambine, nonché sulla prevenzione e superamento di forme di discriminazione ed esclusione sociale; di violenza nella sfera pubblica e privata a cui si aggiunge la conciliazione tra vita lavorativa e vita privata.

Per mettere al centro il welfare familiare (come ad esempio il sostegno per servizi di asilo nido in forma gratuita a favore delle famiglie italiane, le politiche per le donne, per gli anziani e la terza età, il sostegno alle periferie), è necessario introdurre politiche efficaci per la famiglia, per consentire alle donne di conciliare i tempi di vita della famiglia con quelli del lavoro, anche attraverso l'erogazione di servizi.

<sup>8</sup> Cfr. <https://www.unric.org/it/attualita/32264-un-women-lancia-un-nuovo-rapporto-sulla-parita-di-genero>.

<sup>9</sup> Presentato a New York il 14 febbraio 2018 (cfr. <http://www.unwomen.org/en/digital-library/sdg-report>).

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

5 PARITÀ DI GENERE

**3.E**

## Aree prioritarie di intervento

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato;
- b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani;
- c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro);
- d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**

Individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività

**3.F****Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie**

Garantire a tutti acqua potabile pulita e servizi igienico-sanitari efficienti è il sesto obiettivo dell'Agenda 2030. Il *Coordinating the UN's work on water and sanitation* - ente dell'ONU che si occupa dell'acqua dolce e dei servizi igienico-sanitari - ha pubblicato nel 2016 un Rapporto<sup>10</sup> che evidenzia come la gestione sostenibile delle acque dolci abbia risvolti sociali, economici e ambientali.

L'acqua accessibile e pulita è un aspetto essenziale del mondo in cui vogliamo vivere. Il nostro pianeta possiede sufficiente acqua potabile per raggiungere questo obiettivo, ma a causa di infrastrutture scadenti o di carente gestione economica, ogni anno milioni di persone, di cui la gran parte bambini, muoiono per malattie dovute ad approvvigionamento d'acqua, servizi sanitari e livelli d'igiene inadeguati. La carenza e la scarsa qualità dell'acqua, assieme a sistemi sanitari inadeguati, hanno un impatto negativo sulla sicurezza alimentare, sulle scelte dei mezzi di sostentamento e sulle opportunità di istruzione per le famiglie povere di tutto il mondo. La siccità colpisce alcuni dei paesi più poveri del mondo, aggravando fame e malnutrizione. Entro il 2050 è probabile che almeno una persona su quattro sia colpita da carenza duratura o ricorrente di acqua potabile.

In Italia, ogni giorno si sprecono risorse idriche sufficienti in un anno a 10,4 milioni di persone, mentre la scarsità di acqua è una seria minaccia a livello territoriale regionale<sup>11</sup>. All'origine del fenomeno gli effetti dei cambiamenti climatici in corso e il persistere di una incapacità gestionale delle risorse idriche in diverse aree, come evidenziato anche dal primo rapporto sullo stato del Capitale Naturale<sup>12</sup>, dove si sottolinea che la "disponibilità teorica" non coincide con quella "effettiva" a causa della natura irregolare dei deflussi e delle carenze del sistema infrastrutturale esistente". E non va meglio la tendenza dei ghiacciai, che in cinquanta anni si sono ridotti del 30%, passando da una superficie di 527 km<sup>2</sup> a 370.

Pertanto, a livello nazionale – partendo dall'informazione e condivisione nei territori e dall'educazione e formazione responsabile nei giovani - è necessario dare contezza della rilevanza del servizio idrico integrato di natura pubblica, al fine di garantire la qualità dell'acqua, le esigenze e la salute di ogni cittadino.

<sup>10</sup> Cfr. Water and sanitation interlinkages across the 2030 Agenda for Sustainable Development, Un Water, 2016. <http://www.unwater.org/publications/water-sanitation-interlinkages-across-2030-agenda-sustainable-development/>.

<sup>11</sup> Nel Rapporto 2017 sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile, si esamina la situazione dell'Italia in relazione all'Obiettivo 6 "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari" dell'Agenda 2030. La carenza d'acqua è un'emergenza nazionale e per questo nell'estate del 2017 dieci Regioni hanno dichiarato lo stato di calamità. Cfr. <https://www.unric.org/it/attualita/31968-il-rapporto-2017-sugli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>.

<sup>12</sup> Cfr. <http://www.minambiente.it/pagina/primo-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia-2017>; <http://www.minambiente.it/comunicati/il-secondo-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia>.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**3.F****Aree prioritarie di intervento**

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani;
- b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole;
- c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali;
- d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque;
- e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi;
- f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica;
- g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività**3.6**

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

L'Obiettivo 8 tratta in maniera congiunta i temi dello sviluppo economico e del lavoro. Circa la metà della popolazione mondiale vive ancora con l'equivalente di circa due dollari al giorno. In molti luoghi, avere un lavoro non garantisce la possibilità di sottrarsi alla povertà. Questo progresso lento e disuguale richiede di riconsiderare e riorganizzare le nostre politiche economiche e sociali tese all'eliminazione della povertà. Una prolungata mancanza di opportunità di lavoro dignitose e una crescita economica sostenibile richiederà alle società di creare condizioni che permettano alle persone di avere posti di lavoro di qualità, che stimolino le economie e al tempo stesso non danneggino l'ambiente. Inoltre, sono necessarie opportunità di lavoro e condizioni di lavoro dignitose per l'intera popolazione in età lavorativa.

Il lavoro dignitoso crea vantaggio non solo per i singoli lavoratori, per le donne, gli uomini e le famiglie, ivi incluse persone vulnerabili (come giovani e disabili), ma per tutta l'economia locale.

Il lavoro dignitoso per tutti riduce le disuguaglianze e accresce le capacità dei lavoratori. Le politiche sviluppate attraverso il dialogo sociale nell'ambito del lavoro, sostengono popoli e comunità anche nel far fronte all'impatto dei cambiamenti climatici, agevolando la transizione verso un'economia più sostenibile. Non da ultimo, la dignità, la speranza e il senso di giustizia sociale che scaturiscono dalla possibilità di avere un lavoro dignitoso promuovono la costruzione e il mantenimento della pace sociale<sup>13</sup>.

L'obiettivo 8 focalizzato nel contesto nazionale riguarda, maggiormente, lo sfruttamento del lavoro stagionale caratterizzato dal fenomeno del caporalato in agricoltura. Una agricoltura che è sostenibile osserva misure e comportamenti socialmente responsabili, come la salvaguardia dei lavoratori e lavoratrici, attraverso la protezione sociale e la tutela dei diritti umani e sociali degli stessi.

Sul tema del lavoro diventa fondamentale garantire una retribuzione equa a tutti i lavoratori in modo da assicurargli una vita e un lavoro dignitosi, in condizioni di libertà, equità, sicurezza e dignità, in attuazione dei principi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione.

<sup>13</sup> Cfr. [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/publication/wcms\\_615731.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/publication/wcms_615731.pdf)

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**3.6****Aree prioritarie di intervento**

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;
- b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità;
- c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità;
- d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso;
- e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti;
- f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori;
- g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori;
- h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali;
- i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente;
- j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo;
- k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità;
- l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività**3.H****Ridurre le ineguaglianze**

Le ineguaglianze a livello globale sono sempre più rilevanti e costituiscono uno dei maggiori impedimenti allo sviluppo sostenibile e alla lotta contro la povertà. Le ineguaglianze restringono le opportunità di prendere parte alla vita dei gruppi sociali e al contempo di dare un contributo significativo alla vita sociale, culturale, politica ed economica. Pertanto, l'obiettivo 10 si concentra sulla riduzione delle ineguaglianze all'interno dei paesi e anche tra i paesi. In concreto, l'obiettivo si propone la crescita del reddito delle classi più povere per il raggiungimento di responsabilizzazione e di inclusione sociale, economica e politica per tutti entro il 2030. Al contempo, lo stesso obiettivo 10 mira a garantire le pari opportunità attraverso l'eliminazione delle leggi discriminatorie, le politiche e le pratiche, facilitando una più regolarizzata e sicura migrazione umana tramite la realizzazione di adeguate politiche di inclusione sociale rivolte alle persone e alle comunità.

A livello nazionale, le ineguaglianze dovranno essere affrontate con un approccio multidimensionale efficace al fine di riuscire progressivamente a realizzare uno sviluppo sostenibile, equilibrato e inclusivo che deve tenere al centro l'aspetto umano e il suo contesto/comunità di riferimento.

Pertanto, diventa fondamentale generare interventi territoriali, finalizzati a potenziare e promuovere l'inclusione sociale ed economica di tutte le persone, in particolare nelle aree svantaggiate del Paese.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**3.H****Aree prioritarie di intervento**

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;
- c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino;
- d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc..), gruppi auto aiuto e confronto;
- e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.);
- f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri;
- i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito;
- j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale;
- k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività**3.1****Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi,  
sicuri, duraturi e sostenibili**

Rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili è la rappresentazione dell'obiettivo n. 11 dell'Agenda 2030. L'urbanizzazione pone anche grandi sfide: le città hanno un enorme impatto ambientale ed occupano solo il tre per cento della superficie del mondo, ma sono responsabili per tre quarti del consumo di risorse globale e il 75% delle emissioni globali. L'obiettivo 11 mira a ridurre gli effetti negativi dell'impatto ambientale delle città, in particolare in termini di qualità dell'aria e gestione dei rifiuti. Esso richiede forme più inclusive e sostenibili di urbanizzazione, basate in particolare su un approccio partecipativo, integrato e sostenibile alla pianificazione urbana. Inoltre, esso mira a garantire l'accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri e inclusivi, soprattutto per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità, e di fornire l'accesso ai sistemi di trasporto sicuri e convenienti.

Lo sviluppo territoriale e urbano deve essere capace di stimolare la piena espressione del potenziale economico, sociale ambientale e culturale delle città, riequilibrando le relazioni tra i territori di cintura e interni, e invertendo le tendenze allo spopolamento.

A livello nazionale, è rilevante dare valore sostenibile allo spazio pubblico città, inteso come bene comune, luogo privilegiato per le relazioni umane, che offre la possibilità per favorire le occasioni di incontro e scambio culturale. Le dimensioni spaziali della città hanno una rilevanza come anche le relazioni e le reti, le opportunità e i limiti trovano declinazioni diverse a seconda del luogo dove si manifestano. Pertanto, all'interno delle città gli interventi pubblici, del terzo settore e delle imprese dovranno essere in grado di considerare le differenze di genere, di età, di cultura che possono convivere in essa. Una "città comunità", che è partecipativa, integrata, sostenibile, particolarmente sensibile alle questioni della vulnerabilità e ai luoghi ai margini, quelli delle periferie, che in essa trovano spazio per essere soggetti attivi del cambiamento.

Nelle città e in particolare nelle periferie lo sport costituisce uno strumento per fare e generare comunità anche attraverso la realizzazione e/o implementazione di luoghi fisici (impianti sportivi), fondamentali per favorire la socializzazione, per abbattere le barriere, per praticare inclusione attiva e condivisa.

Quindi, si dovrà dare rilevanza a misure che riguardano la salvaguardia del patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale, il riutilizzo di beni pubblici o confiscati alla criminalità per attività di pubblica utilità, la prevenzione dell'impatto ambientale, con particolare riguardo all'inquinamento e all'aria e alla gestione dei rifiuti e all'accesso a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività**3.1** Aree prioritarie di intervento

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani;
- b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi);
- c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale;
- g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi;
- h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri;
- i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata;
- j) promozione e sviluppo dell'economia circolare;
- k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile;
- l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**3.J****Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo**

Nell'obiettivo n. 12 dell'Agenda 2030 la produzione sostenibile è tale se coniugata alla realizzazione dei piani di sviluppo territoriali, alla riduzione dei futuri costi economici, ambientali e sociali, al miglioramento della competitività economica e alla riduzione della povertà. La popolazione mondiale consuma più risorse rispetto a quelle che gli ecosistemi siano in grado di fornire. Per lo sviluppo sociale ed economico che rientri nella capacità di carico degli ecosistemi, sono necessari cambiamenti fondamentali nel modo in cui le società producono e consumano. L'obiettivo 12 mira alla gestione ecologica dei prodotti chimici e di tutti i rifiuti, nonché a una sostanziale riduzione della produzione di rifiuti attraverso misure quali il riciclaggio, nonché a diminuire lo spreco alimentare, incoraggiare le imprese ad adottare pratiche sostenibili e responsabili e promuovere politiche in materia di appalti pubblici sostenibili.

Sul piano nazionale assistiamo al coinvolgimento dei portatori di interesse differenti, tra cui imprese, consumatori, decisori politici, ricercatori, scienziati, rivenditori, mezzi di comunicazione e enti del terzo settore, ecc. con un approccio sistematico e condiviso tra i soggetti attivi nelle filiere (dal produttore fino al consumatore), che comporta l'attivazione dei consumatori in iniziative di sensibilizzazione al consumo e a stili di vita sostenibili e responsabili. L'attività posta in essere dai consumatori e altri portatori di interesse è finalizzata a riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi (economia circolare: ovvero riutilizzare, aggiustare, rinnovare e riciclare i materiali e i prodotti esistenti).

L'economia circolare, intesa quale sistema ambientale ed economico in cui un bene è utilizzato, diventa rifiuto, e poi, a valle di un procedimento di recupero, cessa di essere tale per essere riutilizzato quale materia seconda per la produzione di un nuovo bene, in contrapposizione al modello di "economia lineare" in cui i beni divenuti rifiuti sono avviati semplicemente a smaltimento dopo il loro utilizzo.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**3.J****Aree prioritarie di intervento**

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani;
- b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità;
- c) promozione e sviluppo dell'economia circolare;
- d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica;
- e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita;
- f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile;
- g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network);
- h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato;
- i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**3.K****Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere  
gli effetti del cambiamento climatico**

L'obiettivo 13 chiede ai paesi di dotarsi di misure di protezione del clima nelle loro politiche nazionali e di prestare reciproca assistenza per rispondere alle sfide quando necessario. Essa riconosce che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il forum intergovernativo internazionale principale per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici. L'obiettivo 13 intende introdurre il cambiamento climatico come questione primaria all'interno dell'agenda politica, nelle strategie e nei programmi dei Governi nazionali e regionali, delle imprese e della società civile, migliorando la risposta ai problemi generati, come i disastri naturali, e incentivando l'educazione e la sensibilizzazione di tutta la popolazione. Il riscaldamento globale, il clima nella storia, il ruolo delle attività umane, la situazione attuale, gli scenari futuri, i fattori aggravanti, il consenso della comunità scientifica.

A livello nazionale, rispondere ai cambiamenti climatici implica il coinvolgimento diretto dei territori, attraverso un percorso organico e integrato, per ridurre le emissioni di gas serra e la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici, aumentando la loro resilienza di fronte agli impatti dei cambiamenti climatici, con il coinvolgimento dei cittadini, delle imprese, delle agenzie educative e formative, della società civile.

Pertanto, in tema di contrasto al cambiamento climatico sono necessari interventi condivisi e partecipativi finalizzati ad iniziare e a favorire processi di sviluppo economico e sociale sostenibili, che dovranno partire dalle scuole di ogni ordine e grado e dai consumatori/cittadini.

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attivitàMINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**3.K****Aree prioritarie di intervento**

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani;
- b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole;
- c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva;
- d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni;
- e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane;
- f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività

## § 4. Linee di attività

Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

**Atto di indirizzo 2018**Individuazione degli obiettivi generali,  
delle aree prioritarie di intervento  
e delle linee di attività

- persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
  - r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
  - s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
  - t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
  - u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
  - v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
  - w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
  - x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
  - y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
  - z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

**In via sperimentale, per la presente annualità, al fine di acquisire elementi informativi relativi al grado di realizzazione degli obiettivi perseguiti attraverso l'implementazione delle attività, gli enti del terzo settore potranno rilevare l'appropriatezza e l'efficacia degli interventi posti in essere, utilizzando uno o più degli indicatori di benessere correlati all'obiettivo generale di riferimento, di cui al Rapporto Istat BES 2017: "Il benessere equo e sostenibile in Italia"<sup>14</sup>.**

<sup>14</sup> Cfr. [https://www.istat.it/it/files/2017/12/Bes\\_2017.pdf](https://www.istat.it/it/files/2017/12/Bes_2017.pdf); <https://www.istat.it/it/archivio/217099>.





Rovena, 02/03/2019  
Prot. n. 2244

**Alla**

**Regione Abruzzo**

**Dipartimento per la Salute e il Welfare**

Responsabile: Angelo Muraglia  
angelo.muraglia@regione.abruzzo.it  
dpf@regione.abruzzo.it

**Servizio per la programmazione sociale e il sistema integrato socio-sanitario**

Referente Dott. Raimondo Pascale  
DPF014@regione.abruzzo.it

**Regione Basilicata**

**Dipartimento Politiche della Persona**

Dirigente Generale: Donato Vincenzo Pafundi  
donato.pafundi@regione.basilicata.it

**Ufficio Terzo Settore**

Dirigente: Carolina Di Lorenzo  
carolina.dilorenzo@regione.basilicata.it

**Regione Calabria**

**Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali**

Dirigente Generale: Fortunato Varone  
f.varone@regione.calabria.it

**Area Pari Opportunità e Politiche di Genere**

Dirigente: Damiano Viapiana  
damiano.viapiana@regione.calabria.it )

**Regione Campania**

**Direzione Generale per le Politiche sociali e socio-sanitarie**

Dirigente Generale: Fortunata Caragliano  
dg.500500@regione.campania.it

**UOD Terzo settore, servizio civile e sport**

Dirigente: Beatrice Zeuli  
beatrice.zeuli@regione.campania.it

**Regione Emilia Romagna**

**Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore**

Dirigente: Monica Raciti  
mraciti@regione.emilia-romagna.it



**Regione Friuli Venezia Giulia**

**Direzione Centrale Salute, Politiche sociali e Disabilità**

Direttore Centrale: Gianni Cortiula

salute@regione.fvg.it

**Area Politiche Sociali**

Direttore di area e Vice Direttore Centrale: Gianna Zamaro

politichsocialisalute@regione.fvg.it

**Regione Lazio**

**Direzione Regionale per L'inclusione Sociale**

Direttore Regionale: Valentino Mantini

vmantini@regione.lazio.it

**Area Sussidiarietà Orizzontale e Terzo Settore**

Dirigente: Tiziana Biolghini

tbiolghini@regione.lazio.it

**Regione Liguria**

**Dipartimento salute e servizi sociali**

Direttore Generale Giunta Regionale: Francesco Quaglia

dirgen.sanita@regione.liguria.it

**Settore Politiche sociali, terzo settore, immigrazione e pari opportunità**

dirigente: Maria Luisa Gallinotti

marialuisa.gallinotti@regione.liguria.it

**Regione Lombardia**

**Direzione Generale Politiche Sociali, abitative e disabilità**

Direttore Generale: Giovanni Daverio

giovanni\_daverio@regione.lombardia.it

**Politiche sociali, disabilità e terzo settore**

Dirigente: Ilaria Marzi

Ilaria\_marzi@regione.lombardia.it

**Struttura Interventi e Unità di Offerta Sociale e Terzo settore**

Dirigente: Davide Sironi

davide\_sironi@regione.lombardia.it

**Regione Sicilia**

**Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali**

**Regione Sicilia**

Dirigente Generale: Salvatore Giglione

dgsociale@regione.sicilia.it

**Servizio 3 - Terzo Settore, Pari opportunità, Antidiscriminazione e Violenza di genere**

Dirigente: Tommaso Triolo

tommaso.triolo@regione.sicilia.it

**Regione Toscana****Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale**

Direttore: Monica Calamai  
monica.calamai@regione.toscana.it

**Settore Welfare e Sport**

Responsabile: Paola Garvin  
paola.garvin@regione.toscana.it

**Regione Umbria****Direzione Regionale Salute, Welfare**

Direttore Regionale: Walter Orlandi  
worlandi@regione.umbria.it

**Sezione Terzo settore e economia sociale**

Responsabile: Anna Lisa Lelli  
alelli@regione.umbria.it

**Regione Valle d'Aosta****Dipartimento Sanità, Salute e Politiche Sociali**

Coordinatore: Igor Rubbo  
i.rubbo@regione.vda.it

**Politiche per l'inclusione e l'integrazione sociale**

Dirigente: Alessandra Spalla  
a.spalla@regione.vda.it

**Regione Veneto****Direzione Servizi Sociali**

Direttore: Fabrizio Garbin  
servizi.sociali@regione.veneto.it

**Unità Organizzativa Dipendenze,  
Terzo Settore, Nuove Marginalità e Inclusione Sociale**

Direttore Maria Carla Midena  
servizi.sociali@regione.veneto.it

**Provincia Autonoma di Trento****Dipartimento Salute e Solidarietà Sociale**

Responsabile: Silvio Fedrigotti  
dip.salute@provincia.tn.it

**Servizio Politiche Sociali**

Responsabile: Federica Sartori  
serv.politichesociali@provincia.tn.it

**Provincia Autonoma di Bolzano****Ufficio Affari di Gabinetto**

Christoph Pichler  
gabinetto@provincia.bz.it



**e, p.c..**  
**Commissione politiche sociali della Conferenza  
delle Regioni e delle Province autonome**  
commissionepolitichesociali@regione.molise.it  
michele.colavita@regione.molise.it

**Oggetto:** Attuazione artt.72 e 73 del Codice del Terzo settore. Atto di indirizzo del 26.10.2018 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali – Accordi di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale. **Linee guida di attuazione**

Si comunica, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 degli accordi indicati in oggetto, che i relativi decreti direttoriali di approvazione n. 461 del 28.12.2018 e n. 7 del 23.01.2019 sono stati registrati dalla Corte dei conti rispettivamente in data 25.1.2019, al n.114, ed in data 5.2.2019 al n. 155 **(allegati nn. 1 - 4)**.

Muovendo dalla previsione dell'articolo 7 degli accordi, ai sensi del quale la relazione e la rendicontazione delle spese devono essere prodotti in conformità alla modulistica fornita da questo Ministero, sono state elaborate, in continuità con l'annualità 2017, le presenti linee guida, finalizzate ad assicurare, da un lato, l'aggiornamento periodico sullo stato di realizzazione degli accordi di programma in oggetto, e, dall'altro, un puntuale adempimento degli obblighi amministrativo – contabili dai medesimi scaturenti.

### **1. Azioni finanziabili**

Ai sensi dell'art. 2 degli accordi di programma in oggetto, sono finanziabili attraverso le risorse ministeriali le attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del codice del terzo settore. Tali attività saranno funzionali al perseguimento degli obiettivi generali indicati nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018, dovranno riguardare le aree prioritarie di intervento riportate nel medesimo atto e/o le eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale individuate dalle Amministrazioni in indirizzo.

In coerenza con la classificazione economica dei capitoli di spesa del bilancio dello Stato, sui quali sono imputate le risorse finanziarie destinate all'attuazione degli accordi di programma, il finanziamento ministeriale non potrà riguardare spese in conto capitale.

Il finanziamento ministeriale non potrà essere utilizzato per la copertura di eventuali servizi di assistenza tecnica, poiché oggetto del finanziamento sono le attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del codice, tra le quali non sono contemplati servizi di supporto alla P.A. Eventuali attività di assistenza tecnica dovranno pertanto trovare copertura in altre fonti di finanziamento.



Analogamente è a dirsi per eventuali spese di personale e di funzionamento delle Amministrazioni in indirizzo.

E' in facoltà di codeste Amministrazioni cofinanziare la realizzazione dell'accordo attraverso altre fonti di finanziamento, comprese quelle rinvenienti dai POR. Allo stesso tempo le risorse ministeriali potranno essere destinate all'implementazione di programmi già attivati da codeste Regioni e Province autonome, nel rispetto, beninteso, delle prescrizioni in tema di azioni finanziabili e beneficiari delle risorse medesime.

## 2. Beneficiari delle risorse

Le risorse finanziarie statali non sono rivolte alla generalità degli enti del Terzo settore, di cui all'articolo 4, comma 1 del codice, ma solo ad alcune tipologie di essi, coerentemente con il vincolo soggettivo di destinazione derivante dai capitoli di spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali cui sono imputate le risorse medesime: organizzazioni di volontariato ed associazioni di promozione sociale iscritte nei corrispondenti registri regionali o provinciali. Difatti, nelle more dell'operatività del registro unico nazionale del Terzo settore, l'articolo 101, comma 3 del codice statuisce che il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale si intende soddisfatto dall'iscrizione ad uno dei registri attualmente previste dalle normative di settore. Possono altresì essere beneficiari delle risorse ministeriali le reti associative aventi la tipologia di associazione di promozione sociale o di organizzazione di volontariato, che soddisfano il requisito dell'iscrizione al relativo registro, fermo restando che tali risorse non potranno essere destinate a soggetti associati alla rete diversi dalle due tipologie soggettive sopra richiamate.

Parimenti, non potranno essere beneficiari delle risorse statali i CSV, stante l'espresso divieto contenuto nell'art.62, comma 12 del codice del Terzo settore.

## 3. Avvio e attuazione delle attività

Ai sensi dell'articolo 4 degli accordi di programma, le attività hanno durata di 20 mesi, a decorrere dalla data della presente comunicazione.

A tal fine, le singole Regioni e Province autonome trasmetteranno al Ministero, nei 45 giorni successivi alla medesima data, il piano operativo, da redigersi secondo il format allegato (**allegato n.5**), recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, nonché del cronoprogramma delle attività previste.

La trasmissione del piano operativo costituisce il presupposto necessario ai fini dell'erogazione della prima rata del finanziamento ministeriale, corrispondente all'80% del finanziamento totale, come indicato all'articolo 6 degli accordi.

E' opportuno evidenziare che il predetto piano non è sottoposto ad approvazione ministeriale, ma esclusivamente ad una verifica di conformità legale dei suoi contenuti alle disposizioni di legge, alle indicazioni dell'atto di indirizzo ed alle prescrizioni dell'accordo. Entro trenta giorni dalla



ricezione del piano, in assenza di rilievi traenti titolo dall'esperita verifica, sarà erogata la prima rata del finanziamento ministeriale, corrispondente all'80% del finanziamento totale, come indicato all'articolo 6 degli accordi.

La responsabilità attuativa del programma, come previsto all'articolo 5 dell'accordo, è attribuita alle Regioni e alle Province autonome, che opereranno nella prospettiva del massimo coinvolgimento e partecipazione delle parti istituzionali e sociali interessate.

#### **4. Individuazione dei soggetti attuatori ed erogazione della prima tranche del finanziamento**

A seguito dell'individuazione dei soggetti attuatori, le Regioni e le Province Autonome invieranno entro 30 giorni l'elenco dei soggetti risultati beneficiari del finanziamento, gli ambiti di intervento, i destinatari di riferimento (**allegato n.6**).

#### **5. Relazione finale e rendicontazione delle spese**

La Regione si impegna a presentare la relazione finale inerente la descrizione dell'attuazione degli interventi realizzati in esecuzione del presente accordo, la loro efficacia, il loro impatto sociale e gli obiettivi conseguiti entro novanta giorni naturali e consecutivi dalla scadenza del termine finale di efficacia del presente accordo.

La relazione finale di cui al comma precedente dovrà essere accompagnata dalla rendicontazione delle spese sostenute in esecuzione del presente accordo.

La relazione finale e la rendicontazione saranno predisposte in conformità alla modulistica allegata alla presente (**allegati nn. 7 - 8**)

Il saldo, nella misura massima del restante 20% del finanziamento previsto, sarà corrisposto ad avvenuta acquisizione della relazione finale e della rendicontazione finale

Sarà cura delle Regioni e Province autonome disciplinare, in conformità ai rispettivi ordinamenti amministrativo-contabili, le modalità di rendicontazione e di verifica finale delle spese, cui devono attenersi i soggetti attuatori degli interventi.

Ciò al fine di ottemperare all'obbligo di rendicontazione cui codeste Amministrazioni a loro volta sono tenute nei confronti di questo Ministero.

#### **6. Monitoraggio fisico**

Al fine di consentire a quest'Amministrazione di disporre di dati statistici utili a verificare l'efficacia ed efficienza degli interventi posti in essere, codeste Amministrazioni avranno cura di trasmettere, contestualmente alla relazione e alla rendicontazione finale, una scheda di



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

monitoraggio finale degli interventi, che dovrà sviluppare alcuni indicatori da individuarsi di concerto con questo Ministero in coerenza con i contenuti delle azioni da finanziare. Sotto tale aspetto, sarà cura degli enti in indirizzo disciplinare le modalità di raccolta di dati ed informazioni da parte dei singoli soggetti attuatori.

### 7. Pubblicizzazione delle azioni intraprese

In ogni atto, documento e iniziativa - come previsto all'articolo 9 degli accordi – deve essere indicato che le attività realizzate sono finanziate dal Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, utilizzando a tal fine il logo ufficiale di quest'ultimo (**allegato n.9**).

### 8. Recapiti del Ministero per l'invio della documentazione

Gli allegati, le comunicazioni e il materiale pubblicitario di riferimento dovranno essere trasmessi, anche in formato aperto, alle scadenze previste, a mezzo posta elettronica al seguente indirizzo: [dgterzosettorediv3@lavoro.gov.it](mailto:dgterzosettorediv3@lavoro.gov.it), avendo cura di riportare sempre il seguente oggetto: accordo di programma 2018 Regione xxxx

IL DIRETTORE GENERALE  
Alessandro Lombardi

Documento firmato digitalmente secondo le indicazioni sulla dematerializzazione ai sensi e per gli effetti del regolamento n. 20 e dell'Amministrazione Digitale".



Firmato digitalmente da  
**LOMBARDI ALESSANDRO**  
C = IT  
O = MINISTERO DEL LAVORO E  
DELLE POLITICHE  
SOCIALI/80237250586

#### Allegati

- 1) DD n.461/2018 di approvazione accordi di programma;
- 2) Registrazione Corte dei conti
- 3) DD n. 7/2019 di approvazione accordi di programma;
- 4) Registrazione Corte dei conti;
- 5) Piano operativo;
- 6) Individuazione dei soggetti attuatori;
- 7) Relazione finale;
- 8) Rendicontazione finale;
- 9) Logo ministeriale

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Direzione Generale del Terzo settore e della  
responsabilità sociale delle imprese

SP

DIVISIONE III  
Via Flavia, 6 - 00186 Roma  
Tel 06.4683.5042 - 339 7471525

pec: [dgterzosettore.div3@pec.lavoro.gov.it](mailto:dgterzosettore.div3@pec.lavoro.gov.it)  
mail: [dgterzosettorediv3@lavoro.gov.it](mailto:dgterzosettorediv3@lavoro.gov.it)  
[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)